



COMUNE DI
VILLA SANTO STEFANO



CONSIGLIO
REGIONALE
DEL LAZIO

La voce di villa

Una nuova estate è iniziata e noi tutti ci siamo tuffati nella ricca programmazione culturale e ricreativa dell'amministrazione e delle tante associazioni locali che, con il loro intervento, arricchiscono e valorizzano il nostro paese anche al di fuori del territorio comunale. È arrivato anche in questa torrida estate il momento de "La Voce di Villa", il momento in cui l'amministrazione e i cittadini che amano raccontare del paese, si ritrovano di fronte alla temuta pagina bianca che cercano di riempire per catturare l'attenzione di voi lettori.

Questo è uno di quei momenti in cui si iniziano a tirare le somme, mai come ora il nostro Paese è consapevole di essere di fronte ad un momento storico, legato a numerose e differenti trasformazioni dettate dai repentini cambiamenti climatici, ma anche sociali e tecnologici. In questi ultimi 4 anni, oltre ad essere stati impegnati sui fronti di una pandemia mondiale e di un conflitto bellico europeo con tutte le conseguenze negative che hanno prima paralizzato e poi rallentato le amministrazioni e i governi a qualsiasi livello, siamo riusciti comunque a gettare le basi per un futuro diverso. Abbiamo già avviato un percorso verso alcune trasformazioni concrete che ci permettono di cominciare a vedere una Villa Santo Stefano migliore, attraverso molte cose già fatte e tante altre pronte a partire. Ci sembra doveroso sottolineare che ogni scelta compiuta, ogni decisione assunta, ogni progettazione realizzata è stata affrontata con una logica di programmazione, frutto dell'analisi dei bisogni espressi dalla cittadinanza e dalla volontà di realizzare interventi necessari e migliorativi del paese e della qualità della vita dei suoi abitanti. Il tutto per fare di Villa Santo Stefano una comunità orgogliosa delle sue radici, ma anche in grado di cogliere la spinta al nuovo che significa cambiamento, progresso, evoluzione. Noi amiamo il nostro paese e vogliamo vederlo così: più bello, vivibile, sicuro, familiare, sostenibile, innovativo, solidale, sportivo, accogliente, turistico e affascinante. Questo è il nostro desiderio... e il nostro obiettivo.

Per costruire questa "Villa nuova", servono alcuni pilastri fondamentali che come amministrazione abbiamo posto a

fondamento del nostro agire politico e amministrativo. La trasparenza prima di tutto: è questo un tema che ci sta a cuore fin dall'inizio della nostra attività pubblica e che ci ha fatto appassionare alla politica e che crediamo, anche, possa essere uno strumento di miglioramento dell'azione amministrativa. La partecipazione è un altro tassello fondamentale: per quanto un'amministrazione possa essere competente, motivata e pronta a governare, non si può pensare di fare niente di buono senza l'aiuto della comunità. È solo quando ci si sente e ci si comporta da comunità che i risultati arrivano e vengono condivisi. La comunità, è vero, si riunisce nelle occasioni di feste, sagre, cerimonie, ma tutto ciò è possibile grazie all'aiuto di tanti volontari che organizzano e implementano soluzioni, al fine di rendere i partecipanti a queste manifestazioni soddisfatti. La numerosa partecipazione alle attività che l'amministrazione ha organizzato e/o coadiuvato è stata la più bella conferma di quanto il paese abbia avuto e abbia tuttora voglia di condividere momenti insieme. Si può fare di più? Certamente, raccogliendo ogni giorno le esigenze delle persone, avendo una visione strategica dello sviluppo del paese, rispondendo alle sfide che ci attendono: sviluppo turistico, sostenibilità ambientale coniugandolo alla qualità della vita, che tuttora rimane la nostra formula vincente per attrarre curiosi, turisti e perché no, nuovi concittadini. La nostra innata generosità, aggiunta alla nostra qualità della vita (cibo, natura, tranquillità, etc...), ci permettono di avere gli strumenti essenziali per progettare un futuro pieno di speranza. Compito dell'amministrazione è quello di convogliare tutte queste ottime risorse in progetti che permettano di esaltarne il valore, affinché tutti i cittadini ne abbiano beneficio. L'amministrazione, oltre ad essere consapevole di tutto ciò, è motivata, come non mai, a cercare di realizzare tutti questi obiettivi nel segno della continuità (laddove abbiamo raggiunto ottimi risultati) ma anche del cambiamento, date le nuove sfide che ci attendono. Non rimane altro che augurarvi una felice festa patronale all'insegna della tradizione e del divertimento.

La Voce di Villa

Notiziario del Comune di Villa Santo Stefano - Agosto 2023 - Direttore Responsabile: Marco Bravo

Redazione: Piazza Cardinale Domenico Iorio, 2

Iscrizione presso il Tribunale di Frosinone n. 307 del 31/10/2003

Tel. 0775.632125 Fax 0775.632994 - www.comune.villasantostefano.fr.it

Email: info@comune.villasantostefano.fr.it

Grafica, impaginazione e stampa: Deltagraf Studio Grafico - Villa S. Stefano (Fr) Tel. 0775.632107

MOMENTI DELLA NOSTRA STORIA: ACCADEVA 100 ANNI FA L'AFFERMAZIONE DI POMPEO LEO

Tra l'inverno e la primavera del 1923 divampa il contrasto tra il sindaco Massimo Iorio e Pompeo Leo segretario del partito nazionale fascista di Villa Santo Stefano; quanto sopra è documentato dai verbali dei direttori del 4 e del 14 gennaio 1923 nei quali si sollecita l'invio di un commissario per l'inchiesta "sull'azione svolta dall'amministrazione e sui due predetti impiegati il segretario comunale cavalieri Diomedede Felici e suo fratello Umberto applicato di segreteria".

In sostanza le cosiddette "Autorità Superiori" risolvono la controversia, promuovendo due iniziative: Con l'inchiesta prefettizia sull'amministrazione comunale a cura dell'Ispettore Ingarica, rimuovono il Sindaco Massimo Iorio e lo sostituiscono, nell'aprile del 1923, con il Commissario prefettizio Milella; contemporaneamente, con l'altra inchiesta di Bonanni e Gatti, della Federazione Provinciale di Frosinone, commissariano la locale Sezione del Fascio con il sig. Gino Bonansèa.

Di questi avvenimenti se ne ha conferma leggendo i verbali delle Assemblee Generali del 1 aprile e del 15 luglio 1923. Prima di queste assemblee, si erano tenuti i Direttori del 20 febbraio, quando si iscrive Bonomo Augusto fu Giuseppe, e del 23 marzo nel quale, per effetto della fusione con il Partito Nazionalista, il Cav. Bolognini Alfredo di Raimondo chiede l'iscrizione. Quanto sopra è documentato dei verbali dell'assemblea tenutasi il 15 luglio del 1923 nel quale tra l'altro si legge:

DELIBERA

- 1- Di tenere in carica il vecchio Direttorio composto dai sigg. Cav. Pompeo Leo, Antonio Zomparelli e Lucidi Stefano;
- 2- Di aggiungere per maggior garanzia futura altri nomi e cioè Bonomo Luigi e Bolognini Iginio;
- 3- Di nominare Segretario politico della sezione P.N.F. di Villa S. Stefano il Cav. Pompeo Leo ...".

Il grave contrasto tra Massimino e Sor Pompeo, si conclude con la vittoria, a tutto campo, di quest'ultimo.

L' "aggiunta" di Bonomo Luigi, giovane Decurione della Milizia Volontaria per la Sicurezza Nazionale (M.V.S.N.) e di Iginio Bolognini, brillante insegnante, imposta al Di-

rettorio dal Commissario Politico Gino Bonansèa, dimostra che anche a Frosinone avevano qualche perplessità sulla gestione della Sezione.

ELEZIONI AMMINISTRATIVE 1923



L'Assemblea del 19 agosto 1923 è importante perché Pompeo Leo: "... comunica che sono indetti i comizi elettorali per il giorno 2 settembre p.v. ... richiama, su questo importante avvenimento, l'attenzione dei fascisti ai doveri di disciplina ... si plaude all'opera svolta fino ad oggi dal Segretario politico e si inneggia alla vittoria del Fascio ...".

Nel Direttorio del 20 agosto viene ammesso Primotici Angelomaria fu Pietro.

Pompeo Leo, a capo della lista del P.N.F. vince le elezioni comunali del 2 settembre. Nel nuovo Consiglio risultano eletti, per la maggioranza, oltre allo stesso Leo, Anticoli Ulderico, Bolognini Raimondo, Bonomo Filippo, Bonomo Luigi, Bravo Lorenzo, Leo Alfredo, Lucarini Severino, Ruggeri Carlo, Biasini Genesio, Bonomo Romeo e Bonomo Giuseppe; per la minoranza Bonomi Giuseppe, Lombardi Augusto e Leo Giovanni. Nella opposizione, ispirata al Partito Popolare, spiccano i nomi di: Bonomi Giuseppe (padre di don Amasio) e Augusto Lombardi (futuro missionario e Superiore Generale del Pio Istituto Missioni Estere) figlio di Filippo. Il Consiglio si insedia il 16 settembre ed elegge Sindaco il Cav. Uff. Pompeo Leo.

Il 30 settembre 1923 si tiene la prima Assemblea Generale con il Cav. Pompeo Leo nella duplice veste di Sindaco e di Segretario politico. Questi, dopo aver ringraziato "... tutti della cooperazione prestata, nelle ultime elezioni amministrative, invita tutti alla disciplina per mettere in pratica il vasto programma di ricostruzione e di benessere per il paese che l'attuale Amministrazione intende svolgere ... invita, poi, l'Assemblea a respingere le dimissioni, presentate da Iginio Bolognini, quale membro del Direttorio ..." (in quanto figlio di Raimondo eletto Consigliere Comunale). Viene approvata "... una tassa sociale di lire 0,50 mensili per le spese occorrenti nella

Sezione e a nominare Segretario Amministrativo il sig. Vincenzo Bonomo fu Marcantonio ...". Vengono respinte le dimissioni di Bolognini che nel ringraziare: "... esprime il suo desiderio di migliorare il bene del paese facendo delle opportune lavorazioni e specialmente un muraglione in contrada Piagge (probabilmente il muro del cimitero) che porterebbe grandissima utilità a quelle terre ...".

ISCRITTI AL PNF DI VILLA S. STEFANO

Proseguendo nella lettura dei verbali, nel Direttorio del 25 ottobre, vengono esaminate e accolte le domande di Lucidi Archimede, Iorio Bonaventura e Bonomo Giuseppe. La seduta continua il giorno successivo e "... il Segretario politico mostra ai convocati l'invito della Federazione Laziale di recarsi a Roma per la solenne Commemorazione della Marcia su Roma ...". Si decide di acquistare per l'occasione: "... un nuovo gagliardetto e una nuova fiamma ...".

Ancora più significativa risulta la lettura del verbale del Direttorio del 9 dicembre dal quale possiamo dedurre quanti fossero gli iscritti al Fascio di Villa. In questa assemblea, infatti, si invitavano i soci a mettersi in regola con "... i pagamenti delle quote mensili entro 10 giorni ...". Si contano quasi cento scritti: "... Cav. Leo Pompeo - Segretario politico - , Ins. Iginio Bolognini, Bonomo Luigi, Zomparelli Antonio, Lucidi Stefano, Bonomo Stefano fu Angelo, Bonomo Rinaldo, Bonomo Vincenzo fu Stefano, Bonomo Romeo fu Stefano, Bonomi Giuseppe fu Francesco, Biasini Stefano fu Luigi, Biasini Luigi fu Genesio, Bravo Ludovico fu Domenico, Canali Nicola, Colini Giuseppe fu Antonio, Cristini Augusto, Cimaroli Giuseppe, De Filippi Giuseppe, De Filippi Augusto, De Filippi Emilio, Iorio Edoardo, Iorio Ernesto fu Giuseppe, Iorio Enrico, Iorio Stefano, Iorio Stefano fu... (illegibile), Leo Severino, Leo Antonio, Leo Giuseppe, Leo Giuseppe fu Enrico, Lucarini Antonio, Lucarini Paolo, Lucarini Giuseppe, Lucarini Muzio, Lucarini Pietro, Lucarini Giovanni, Lucarini Mario di Augusto, Lucarini Romeo, Lucarini Giuseppe, Lucarini Arcangelo, Marafiota Michele, Massaroni Pasquale, Olivieri Giuseppe fu Biagio, Paggiossi Elpidio, Paggiossi Giovanni, Panfilì Agostino, Panfilì Baldassarre, Palladini Augusto, Palombo Rocco, Palombo Emilio, Palombo Angelo Maria, Palombo Giuseppe, Palombo Carmine, Palombo Carlo, Palombo Angelo Maria, Palombo Augusto di Carmine, Palombo Azzurro, Palombo Michele, Petrilli Aristide, Petrilli Costantino, Planera Giuseppe, Planera Luigi, Rossi Francesco, Rossi Michele, Rossi Vincenzo, Rossi Augusto, Rossi Domenico, Rossi Antonio, Rossi Giuseppe, Rossi Arcangelo, Rossi Arcangelo di Giovanni, Sebastiani Vincenzo, Sebastiani Angelo, Talocco Mariano, Tranelli Giuseppe,

Venditti Giuseppe, Venditti Domenico, Zomparelli Pietro, Iorio Camillo, Primotici Angelo Maria, Lucarini Romolo, Perlini Agenore, Gabrielli Arcangelo ...".

Di particolare rilievo è l'Assemblea Generale Straordinaria del 16 dicembre 1923. Il sig. Bolognini Raimondo (padre di Iginio), viene eletto all'unanimità Presidente dell'Assise. "... Bonomo Vincenzo espone la situazione finanziaria della Sezione. La somma in cassa è di lire 51,00 ... il Segretario politico regala alla Sezione le spese per l'acquisto del gagliardetto ... l'insegnante Bolognini Iginio regala l'asta per il gagliardetto ... il dott. Matteo Bonomo ... offre lire 25,00 ...". Dal verbale di questa riunione veniamo a conoscenza di eventi fondamentali per la vita sociale del nostro paese. "... Il Segretario politico Cav. Pompeo Leo (Sindaco) espone la situazione comunale e dimostra specialmente la necessità della luce ... la proposta per mettere in paese la luce elettrica viene approvata all'unanimità ... espone, quindi, la necessità di riattare i lavatoi pubblici, le strade interne ed esterne, il muro del cimitero, sistemazione dell'orologio... (l'orologio pubblico posto, nell'elemento di raccordo, a sinistra della facciata della chiesa di Santa Maria Assunta in Cielo) ... il Decurione Bonomo Luigi propone che i militi siano esonerati dal pagamento della quota mensile ... per il servizio che sono obbligati a fare per il Fascio. La proposta viene approvata all'unanimità ... il Presidente Bolognini mostra le dimissioni del sig. Bonomo Luigi da membro del Direttorio ... il Segretario politico dichiara che è dolente di perdere un valido aiuto... Bolognini propone un voto di plauso per l'opera svolta dal sig. Bonomo ... la proposta messa ai voti viene approvata all'unanimità ...". L'Assemblea continua con la conferma del Direttorio con la sola sostituzione di Luigi Bonomo con Giuseppe Ruggeri. Per i Congressi del 20 dicembre a Frosinone e del 23, dello stesso mese, a Roma: "... il dott. Matteo Bonomo propone di delegare il Segretario politico P. Leo ... Bonomo Luigi propone di confermare a Presidente permanente dell'Assemblea il dott. Costantino Leo ... l'Assemblea conferma la deliberazione presa dal Direttorio per l'espulsione dei soci morosi pur dando a questi la facoltà di rinnovare la domanda per il 1924 ... dopo che la Presidenza, d'accordo con il nuovi eletti abbia demandato la collaborazione non solo dei fascisti, ma di tutti i migliori e fattivi elementi che non abbiano interessi particolari o di parte ..." al grido di "Viva il fascismo Viva Mussolini!", l'Assemblea viene sciolta.

Il Direttorio che segue a questa Assemblea, conferma Segretario Pompeo Leo.

Giovanni Bonomo

PINO FIOCCO, UN ENCOMIABILE OPERATORE SANITARIO UN PERSONAGGIO DELLA NOSTRA COMUNITÀ CHE MERITA UN GIUSTO TRIBUTO



Il servizio sanitario nazionale per il suo buon funzionamento necessita di operatori dediti alla cura del paziente con impegno e passione! Donare se stessi rappresenta una missione di vita che travalica le finalità puramente soggettive per un approdo finalizzato al benessere del malato. In definitiva, una Sanità in sinergia con la

comunità, paradigmatica di professionalità e competenza! E tra gli operatori dell'universo sanitario che fanno bene il loro mestiere, spicca la figura di un nostro concittadino, apprezzato e che gode di specchiata reputazione, Pino Fiocco!

Giuseppe Fiocco, comunemente conosciuto come Pino è nato a Ceccano il 6 dicembre 1960, figlio unico di Angelo e Annamaria Palladini. Venuto al mondo dopo sfortunati tentativi, con la madre in gravidanza che perse una bambina (Maria Rosa) per un incidente domestico. Un aneddoto di quel periodo: in dolce attesa, la madre era sicura che si trattasse di un'altra bambina tanto da aver preparato un corredo di color rosa. Invece, la sorpresa fu grande per un maschietto al quale inizialmente venne indossata una tutina rosa, prima che il padre provvedesse per un completino azzurro. Un'infanzia serena la sua, con la protezione, l'amore e gli insegnamenti genitoriali che hanno di fatto forgiato il carattere di un fanciullo, che ricordiamo, dai biondi capelli. Il padre era un piccolo coltivatore diretto che sosteneva la famiglia coltivando i suoi campi e vendendo i prodotti della terra; inoltre, possedeva vigneti, oliveti e bestiame, capi bufalini con produzione di latte per i caseifici. All'occorrenza lavorava anche "alla giornata" per chiamata. La faticosa vita sui campi, piena di sacrifici, non sempre ricompensati da buoni guadagni, spinse i genitori a spronare Pino allo studio per un futuro diverso, fatto di indipendenza e con adeguata agiatezza economica.

Il percorso scolastico iniziò con la scuola dell'Infanzia, presso il palazzo del Cardinale D. Iorio, diretta dalle suore del Preziosissimo Sangue, con buoni insegnamenti che lo instradarono alla fede cristiana. La religiosità dei genitori era nota, presenti con devozione alle funzioni e processio-

ni e da tale contesto ricordiamo il bambino, biondo chierichietto, che seguiva il parroco don Luigi Falconi a messa e nelle benedizioni delle case. Dopo le scuole Elementari e Medie in paese, Pino si iscrisse all'Istituto di Ragioneria di Frosinone, frequentandolo con alterni risultati tanto che poi optò per I.T.C. di Ceccano dove finalmente nel 1981 conseguì l'agognato diploma di Ragioneria. Fu nell'ultimo periodo scolastico che conobbe la ragazza che cambiò la sua vita, Marilena Bonomo, con la quale scattò l'intesa trovando in lei ciò che cercava in una donna; ovvero, amore e valori come il rispetto, serietà, complicità, pazienza e simpatia reciproca. In paese per indicarlo, si dice, Pino di Marilena, sia per distinguerlo ma anche a dimostrazione che si diventa grandi umanamente assieme ad una donna di valore. Marilena, infatti, ha contribuito alla sua dimensione caratteriale, sempre al suo fianco, dopo il fidanzamento ufficiale datato 1983, in occasione della festa della Madonna dello Spirito Santo, come da usanza dell'epoca. L'approdo nel mondo lavorativo, pur continuando ad aiutare i genitori nei lavori di campagna, lo vide in esperienze diverse, da un commercialista a Frosinone e come manovale in edilizia. Il 18 marzo 1982 partì per il servizio militare, preceduto dal commovente pianto della madre in chiesa, alla fine della messa di San Giuseppe, consolata dai vicini di banco e parenti. La destinazione iniziale, a Nocera Inferiore e successivamente a Maddaloni, dove fu assegnato alla 2° Compagnia. Divenne caporale e infine congedato con il grado di sergente il 21 febbraio 1983. Tornato a casa, continuò ad aiutare i genitori nella piccola azienda familiare, fino alla faticosa estate del 1984 che di fatto segnò la svolta decisiva del suo futuro professionale. Inconsapevolmente aveva trovato in un episodio chiave l'essenza di un'esperienza finalizzata





al benessere della salute umana, e quindi, al servizio della gente comune. Infatti, ricorda Marilena che erano capitati alla ASL di Ceccano per sbrigare una pratica per conto di una persona anziana e mentre aspettavano il loro turno, presso l'ufficio preposto, i loro sguardi furono catturati da un annuncio, affisso in bacheca, per le iscrizioni al bando di selezione del corso per infermieri professionali presso l'ospedale di Frosinone. Dopo un periodo di riflessione, consultandosi con Marilena che lo invogliava a tentare, prese la decisione di aderire

al corso, previa una selezione da superare. Fece domanda con qualche scetticismo circa l'esito. Oltretutto occorreva studiare intensamente. E infatti, studiò molto le materie inerenti le scienze mediche, salute e prevenzione, appassionandosi alle tematiche socio-sanitarie, con leggerezza e senza assilli. A settembre, il giorno dell'esame propedeutico all'ammissione al corso infermieri, era talmente preparato che risultò primo classificato. Così ebbe inizio il suo cammino professionale costellato di soddisfazioni e momenti difficili, nei quali apprezzare le cose belle dell'esistenza umana, con esperienze che lasciano bei ricordi come quando si riesce a salvare una vita. Gli anni di corso e studio passarono velocemente assieme alla pratica presso l'ospedale del capoluogo. Il 6 luglio 1987 e conseguì il diploma di abilitazione professionale. Tra gli insegnanti del corso, il nostro concittadino, dott. Giovannino Bonomo che così lo ricorda: "ho avuto il piacere di avere Pino come allievo da quando ha iniziato a muovere i primi passi nel mondo della sanità, ciò che ho apprezzato e ancora oggi apprezzo è non solo la preparazione professionale ma soprattutto l'umanità, la cordialità, la vicinanza che sa dare alla persona sofferente. Quando andrà in pensione sarà una grossa perdita non solo per noi di Villa ma per tutti coloro che avessero bisogno dell'ospedale di Frosinone". Dopo il corso, la ricerca del lavoro, con invio di curriculum alle varie strutture. La prima occupazione, alla clinica San Francesco di Alatri, qui rimase sino 31 maggio 1990. Nel frattempo, Pino e Marilena convolarono a giuste nozze, il 28 agosto 1988. L'anno successivo, il 4 dicembre nacque il primo figlio, Emanuele, bimbo dolcissimo e buonissimo che purtroppo morì prematuramente, il 12 aprile 1993. Una perdita che lasciò nello sconforto la famiglia che ebbe consolazione dalla fede cristiana e dalla speranza misericordiosa. Il dolore venne allieviato dalla nascita di Debora il 6 gennaio 1999. Una ragazza di

belle qualità, orgoglio della famiglia. La ricordiamo da piccola assieme all'indimenticabile nonno Antonio. L'occasione per l'assunzione all'ospedale di Frosinone allorché uscì il bando di avviso pubblico presso la A.S.L. che era a tempo determinato per sei mesi rinnovabili. Così entrò il 1 giugno 1991 al Pronto Soccorso dell'Umberto I, e ora all'ospedale Spaziani, arrivando tra i primi al concorso pubblico, emanato nel periodo. Ebbe inizio la carriera ultratrentennale al P.S. affiancata da una fase (dal 1991 al 2001) sempre come infermiere presso la Casa Circondariale di Frosinone. Tanti ricordi indelebili, come il primo paziente del P.S. che curò, un paesano di Villa. Poi il primo doloroso decesso, un ragazzo di Ferentino che venne a mancare per un banale incidente stradale. Il profumo di rose inspiegabile che si diffuse in camera, mentre spostavano dal letto alla barella un signore appena morto. Momenti diversi negli anni, con ringraziamenti ed elogi per una vita salvata che pareva irrimediabilmente perduta. E poi gli anni difficili del Covid che ha messo a dura prova lo staff sanitario, sotto una pressione incalcolabile che sfociava nel burnout: lo stato di stress cronico lavoro-correlato, caratterizzato dalla sensazione di completo esaurimento delle proprie energie fisiche e mentali.

La carriera professionale di Pino Fiocco volge al termine, un lavoro tra gioie e sofferenze, nei periodi duri ha anche pensato di lasciare il P.S. a favore di un reparto meno stressante, ma ormai Pino e il lavoro al P.S. sono una cosa sola, un lavoro che è entrato nel sangue come un matrimonio indissolubile. Quando accadrà, Pino lascerà a malincuore il posto di lavoro che tanto gli ha dato e a cui tanto ha donato, in termini di passione e generosità.

In conclusione, Pino Fiocco, un personaggio della nostra comunità che merita un simile tributo, benché nella sua innata modestia ci abbia consigliato moderazione. Non lo abbiamo ascoltato poiché siamo stati spronati a celebrarlo dalla gente comune che lo stima oltremodo! La nostra firma è la firma dei tanti che gli vogliono bene e lo ringraziano di cuore per il suo essere uomo di Sanità al servizio della collettività!

Ringraziamenti a Marilena Bonomo per info e note biografiche.



Augusto Anticoli

LUIGI TRANELLI ED IL SUO LIBRO "I VERDI ANNI DELLA MIA VITA".



Questa biografia che mi accingo a portare alla conoscenza dei lettori della "La Voce di Villa", ha come protagonista Luigi Tranelli, un noto concittadino che purtroppo ci ha lasciato il 28/2/2016 e che ha sempre avuto un legame profondo con la nostra terra e con la memoria del passato che l'ha contraddistinta, tanto che ha scritto un libro "I verdi anni della mia vita", presentato in paese, con successo, il 27 dicembre 2012. Questo libro autobiografico ripercorre, attraverso episodi più significativi, la sua infanzia ed adolescenza a partire dal 13 dicembre 1931, data di nascita del fratello Nello fino all'11 agosto 1946, data del suo arruolamento nell'Arma dei Carabinieri, quando emigrò senza mai interrompere l'affettuoso rapporto con il paese nativo; il suo intento è quello di evidenziare nel modo più realistico possibile le condizioni di vita dei santostefanesi in un periodo storico ben delimitato. Il libro è strutturato in due parti, nella prima si sofferma sui temi dell'educazione ed istruzione, dell'Igiene e Sanità, come venivano vissuti nella nostra comunità; evidenzia le attività prevalenti come quelle dell'artigianato, dell'agricoltura e di un modesto commercio; illustra le funzioni del Comune, delle Poste e dei Carabinieri sul territorio; di come si presentava la viabilità ed avvenivano i trasporti; lo

sviluppo e le dinamiche dei rapporti interpersonali e comunitari. La seconda parte si inoltra nel delicato periodo della seconda guerra mondiale e rappresenta dettagliatamente le sue conoscenze sui bovini, equini ed ovini attraverso le esperienze personali vissute con gli animali che venivano allevati dai suoi familiari e sulla quotidianità delle attività dei contadini; conclude con una nostalgica riflessione sul rapporto stabilito fin da bambino con la natura, che ha sempre elevato ed incantato la sua vita. Da questo materiale ho attinto per tracciare la sua biografia, riportando fatti storici e sociali, racconti ed aneddoti familiari, istituzioni politiche e religiose di quel tempo, contenuti e personaggi emergenti, come lui stesso li ha espressi ed argomentati. Preziosa è stata anche la collaborazione con i figli Antonella, Gabriella, Gianluca e Marcello che si sono attivati a ripercorrere i ricordi familiari, a cercare testimonianze di parenti, a trovare i documenti necessari a ricostruire la sua carriera militare, le altre attività lavorative svolte, ed a delineare tutto il suo mondo fatto di affetti, valori e sentimenti, di cultura, di musica, di rapporti amichevoli, di volontariato e degli indimenticabili legami con il nostro paese. Luigi Tranelli era nato il 21 giugno 1928 da Antonio e da Assunta (Irma) Sebastiani, seguito nel 1931 dal fratello Nello. La famiglia d'origine sarà il luogo privilegiato della sua formazione umana, spirituale e sociale che lo avvicinerà crescendo alla scuola, alla frequentazione dell'oratorio di Don Amasio Bonomi, ai lavori agricoli ed agresti, alla pastorizia ed al rispetto dell'ambiente." La madre Irma gli inculcò i principi di una sana educazione civica, intesa a fargli comprendere l'importanza di

tutti i valori positivi della vita singola e associata, nella vita familiare e con il mondo esterno, nel rispetto di parenti, amici ed anziani e nell'osservanza dei precetti della Chiesa e delle leggi dello stato. Il padre Antonio lo educò ad amare le bellezze della natura, gli insegnò come e che cosa fare per raggiungere una proficua convivenza con il mondo vegetale ed animale, lo orientò verso tutte le complesse attività svolte dal contadino e durante l'adolescenza lo avvicinò sempre di più al mondo animale e alla musica acquistandogli un clarinetto". Antonio era un cittadino molto conosciuto ed apprezzato in paese, perché da giovane aveva prestato servizio nell'Arma dei Carabinieri, aveva preso parte alla seconda guerra mondiale dal maggio del 1942 al luglio del 1945, sul fronte albanico-greco-jugoslavo; era stato eletto consigliere comunale ininterrottamente dal 1946 al 1975, ricoprendo per diversi anni la carica di vicesindaco; era un noto suonatore di chitarra e mandolino; fu tra i primi allevatori di bufali e di vacche da latte e ricoprì la carica di Presidente della locale sezione dei Coltivatori diretti. Luigi frequentò l'asilo infantile donato alla comunità santostefanese dal Cardinale Domenico Iorio, curato dalle suore dell'ordine del Preziosissimo Sangue, dove giocava, socializzava con i suoi coetanei ed apprese le prime regole della vita scolastica e comportamentale; proseguì la sua educazione ed istruzione nella scuola elementare situata in Via Roma n.18-20, costituita da una cucina a





piano terra, due aule al primo piano e due al secondo, una quinta aula distaccata in Piazza Umberto I. I suoi ricordi lo portano ad indicare nel libro che “tutti gli ambienti erano privi di riscaldamento e che nei periodi invernali particolarmente freddi, gli insegnanti interrompevano le lezioni per qualche minuto ed esortavano i bambini a battere i piedi sul pavimento ed a porre le mani sotto le ascelle del proprio corpo per riscaldarsi. Le classi erano dotate di lavagna, cattedra e banchi sui quali al centro c'erano dei fori tondi, dove era riposto un piccolo recipiente di vetro contenente inchiostro nero per attingervi i pennini coi quali si scriveva. L'azione didattica degli insegnanti era condizionata dall'ideologia del partito fascista, il cui fine principale era suscitare sentimenti nazionalistici con continui riferimenti ai grandi eroi dell'Antica Roma. Si dava notevole importanza all'educazione fisica e si effettuavano alla presenza delle Autorità ed in ricorrenza di festività civili, sfarzosi saggi ginnici, ai quali gli alunni erano costretti a partecipare indossando una prescritta uniforme acquistata dalle famiglie con notevoli sacrifici. In quegli anni si verificavano tanti casi di assenteismo scolastico da parte degli allievi impossibilitati a raggiungere la scuola o impegnati già da piccoli a lavorare accanto ai grandi; si ricorreva frequentemente alle punizioni come mezzo educativo e all'uso di scappellotti, sculacciate e vergate sul palmo della mano”. La tranquilla vita dell'adolescente Luigi e della sua famiglia fu sconvolta dall'arrivo della cartolina di precetto al padre Antonio,

il 29 maggio 1940, chiamato a Roma, per essere arruolato e destinato con il suo reparto in guerra. Il ragazzo con il fratello Nello e la madre Irma dovettero occuparsi in località Vallarea delle attività agricole e del bestiame custodito in una stalla e composto da tre vacche da latte, denominate Stellina madre, Fioretta e Castagnola; di una giovenca Stellina figlia, di un somaro e di animali da cortile. I due ragazzi mantenevano la stalla in buone condizioni igieniche, foraggiavano il bestiame, lo portavano al pascolo ed all'abbeveratoio, sapevano assistere le mucche durante il parto come avvenne per Castagnola, trattare la loro vendita, stabilire rapporti affettuosi con loro come avvenne per Nello con Stellina figlia. Molto preziosa era anche la presenza della somara Luisetta e del somaro Pippo, quest'ultimo era fondamentale per il trasporto di tutti i prodotti agricoli e della legna, ma aveva un carattere impetuoso ed irruento. In periodo di guerra i fratelli allevavano ovini come l'agnellino Tigre e la capra Mascherina per avere la lana, produrre latte e formaggi e la prelibata carne; inoltre questi animali diventavano delle figure care con cui giocare e divertirsi, protagonisti con loro di tante avventure ed aneddoti di vita. Luigi e Nello vivevano anni intensi e difficili in cui s'aiutavano a vicenda e rinsaldavano il loro rapporto che non verrà mai meno anche da grandi, saranno anche dei validi aiutanti per la mamma Irma che potrà contare su di loro in assenza del mari-

to. Crescendo Luigi manifestò un carattere serio, aperto, socievole, una bella presenza fisica e buone capacità espressive ed operative, orientandosi verso una scelta significativa e decisiva per il suo futuro, quella di arruolarsi nell'Arma dei Carabinieri.” La scintilla scoccò il 21 settembre 1938, in occasione della cerimonia di rinnovo dell'incoronazione della Madonna Dello Spirito Santo, presieduta dal Vescovo Diocesano Monsignore Fontana e dal Cardinale Domenico Iorio, la presenza di quest'ultimo richiese l'intervento di un picchetto d'onore in grande uniforme da parte dell'Arma dei Carabinieri. Luigi restò profondamente colpito dalla vista dei Carabinieri e nel tempo trasformò questa passione per la carriera militare in scelta di vita soprattutto dopo l'arruolamento dello zio Giuseppe Planera, avvenuto il 10/6/1940; tutte le volte che tornava in licenza gli consentiva di recarsi nella sua camera e di indossare uniforme e berretto e di trastullarsi così vestito davanti lo specchio”. Luigi lasciò il paese per arruolarsi l'11 agosto 1946, appena raggiunta la maggiore età, presentandosi con il titolo di studio di licenza elementare e la qualifica professionale di contadino. Una volta arruolato, continuò i suoi studi fino al conseguimento del diploma di abilitazione magistrale, nell'anno scolastico 1952/53, e all'iscrizione all'Università, senza concludere gli studi accademici. Dal 1947 al 1954 prestò servizio a Napoli, dove stette sempre a



stretto contatto affettivo con lo zio Giuseppe Planera, nel 1955 fu trasferito Milano, Firenze e nel 1956 di nuovo a Napoli e nello stesso anno a Scafati (Sa) dove assunse il comando provvisorio della stazione dei CC. Fu proprio in occasione di un'indagine per omicidio, che sul luogo in cui era avvenuto, casualmente vide di fronte affacciata alla finestra una ragazza, di nome Angela Federico, di grande bellezza, che si accertava dell'accaduto e ne rimase profondamente colpito. Solo dopo aver preso le opportune informazioni sulla idoneità della famiglia (prassi comune a quell'epoca), il 10 ottobre 1959, sposò Angela, con la quale andò a vivere a Napoli, dove nel mese di giugno dello stesso anno, aveva richiesto ed ottenuto il trasferimento. L'anno successivo, il 12 ottobre 1960, nacque la primogenita Antonella ed il 30 luglio 1962 Gabriella. Ad ottobre del 1962 ottenne il trasferimento a Roma, dove nacquero i figli Gianluca, il 15 marzo 1968 e Marcello, il 10 settembre 1971. Una bella e numerosa famiglia che lo inorgoglivano soprattutto quando la domenica a messa riempiva l'intero banco della chiesa. Nella capitale, prestò servizio inizialmente presso le stazioni dei CC degli aeroporti di Fiumicino e Ciampino, poi nella stazione di Roma Prati ed infine nel nucleo CC della Camera dei Deputati con grado e responsabilità gradualmente crescenti fino al 31 maggio 1978, data con la quale fu congedato con il grado di Sottotenente. Continuò a lavorare con contratti di consulenza presso alcune importanti società private fino all'età di 75 anni, occupandosi di sicurezza grazie alla vasta esperienza maturata durante gli



anni di servizio presso l'Arma e soprattutto dopo la scomparsa dell'amata moglie Angelina, avvenuta il 24/5/2001. Durante la sua vita lavorativa ha lasciato di sé il ricordo di una persona seria e professionale, gentile, allegra, "rumorosa". Sapeva essere ossequioso e quando occorreva galante e spiritoso, un uomo di mondo e di grande cultura, a suo agio in ogni situazione. Dopo la morte della moglie dette prova di grande forza, reagendo al lutto per continuare ad essere un padre amorevole e disponibile e per mantenere la sua indipendenza senza incidere sui figli. Una volta in pensione, li stupì creandosi nuovi interessi e passioni come quella di suonare il clarinetto nella "Statuario Band", banda musicale che tuttora accompagna processioni e altri momenti importanti della parrocchia e quella a 80 anni di imparare ad usare il computer, utilizzando il programma di scrittura Word, la posta elettronica e internet, soprattutto per dedicarsi alla scrittura delle sue memorie di giovane santostefanese nel libro "I verdi anni della mia vita". Amava tornare a Villa e dedicarsi alla sua campagna, godendo della soddisfazione che si prova a lavorare la terra e condividere tali sentimenti ed i frutti del proprio lavoro con amici e parenti. Quando era in paese, si sedeva a prendere il fresco sulla panchina davanti la casa paterna, fumando qualche sigaretta e si intratteneva conversando con i suoi familiari o amici, non mancavano i racconti giovanili, le tante esperienze vissute e le brillanti conoscenze culturali sulla storia, sul teatro, sul cinema, sulla musica classica e lirica. Anch'io ho goduto i benefici ed il privilegio di queste conversazioni che hanno mantenuto sempre vivo e fluido il nostro rapporto familiare fin da quando io ero una bambina. I ricordi legati a lui sono molteplici ed intensi, conservati gelosamente nel mio cuore con quella sacralità che meritano. I figli ricordano che negli



anni 60/70, quando la RAI, il lunedì trasmetteva i film, era loro concesso di vederli dopo Carosello e lui ne faceva un'attenta e dettagliata recensione. La passione per il cinema era nata e cresciuta negli anni, quando da militare non essendo ancora sposato e trovandosi solo, si avvaleva della possibilità di entrare gratuitamente nei cinema e vedere così i più importanti film trasmessi. E' stato un nonno amorevole e giocherellone con i suoi cinque nipoti, amava invitarli a pranzo per deliziarli con i suoi piatti forti. Soprattutto i due più grandi Ludovica e Riccardo, figli di Gabriella, hanno imparato a conoscere ed amare alcuni piatti che prima non volevano neppure assaggiare. Anche Giulia, figlia di Marcello e Beatrice e Niccolò, figli di Gianluca, pur essendo più piccoli, hanno potuto godere dell'affetto del nonno e delle sue abilità di chef e musicista. Aveva uno spirito eccezionale che lo aiutava a sopportare e superare i diversi acciacchi di cui soffriva; negli ultimi anni dietro le pressanti insistenze dei figli aveva accettato di avere una persona fissa in casa che si occupasse delle sue esigenze, ma aveva mantenuto sempre una vitalità di intenti, passioni, progetti culturali da portare avanti. Continuava ad essere un cultore di una "santostefaneità" convinta e sincera che alimentava con i suoi scritti e con il suo amore immutato. Si è spento serenamente il 28/2/2016, due mesi dopo un breve ricovero in ospedale a seguito di una caduta accidentale per le scale, assistito amorevolmente dai figli e nipoti.

Maria Teresa Planera

IL DIVENIRE POETICO DI GIUSEPPE LAURETTI



Un poetare, quello del Laretti, non del tutto sconosciuto ai “viatori” della Ciociaria; infatti è Vallecorsa, la perla degli Ausoni, “cuna di forti e laboriose genti”, la terra che lo vede nascere nel lontano 27 marzo dell’anno 1885. I suoi non furono tempi facili, almeno quelli giovanili, caratterizzati, per lo più, da povertà e dall’esperienza del carcere: “una ingiusta e dura prigionia che la mia gioventù franse e recise”. Un’esistenza avventurosa, quella del Nostro, che trovò pace solo nell’amore per la letteratura, in particolare per la poesia. Una ricca produzione poetica solo in parte nota (Piccola Raccolta di Rime-1910-1964-Edizione Frusinate) che parla di amore, amicizia, famiglia, sentimenti universali, ma anche dei tanti eventi storici del suo tempo. Gli echi dei classici latini e greci danno ai suoi versi armonia e tanta musicalità. Il dopo carcere, un vero miracolo pedagogico, fotografa un’anima nuova che compone liriche anche per l’edificazione di una società migliore, più giusta e più libera. Ma “il suo nido d’amore”, il “solingo asilo” bisogna cercarlo a Villa Santo Stefano e precisamente in località Macchione dove visse tanto, circondato dall’affetto della moglie Assunta, dei figli Ida e Diodato, dei nipoti Lidia, Alfiero, Annita, Felice, Rinaldo, Antonio e Anna Maria, del pronipote Luigi Cipolla, per ivi morire il 12 aprile 1979. Ed ora con i sentimenti nati all’ombra dell’alloro, cerchiamo di cogliere il fantasma poetico in alcune sue liriche. “Nel frutteto”, datata 15 aprile

1926, uno stato d’animo particolare sposa una natura ancora materna: “O dolce primavera/speranza d’ogni cor, / quanto sei bella. / Perché come il tuo manto / questa mia spoglia non si rinnovella? / Nominato partigiano in “A se stesso”, si confessa: “Son patriota / d’una sezione / qui di Ceccano / di Frosinone. / In “Giustizia di poeta” si libera affermando: “Sebbene mia vita è ignota, / pur m’inalzai da la comune mota / e dietro ogni bell’arte arsi d’amore”. Un volo pindarico e arriviamo al 1960, una pagina di storia viva e palpitante, una bellissima ode “Al sig. Luigi Bonomo, Sindaco di Villa santo Stefano” che riportiamo integralmente.

A te, Bonomo, un canto di lode io voglio dire, né l’umile tributo, spero, vorrai sgradire.

A te che questa mia si misera contrada, facesti co’ tuoi meriti dono di luce e strada.

Che tutti giorni vedesi di macchine gremita che danno a queste genti una novella vita.

Si taccia de’ tuoi meriti, l’invido detrattore: te sprona amor del prossimo e de la patria onore.

Anch’io, facendo il bene, spesso raccolsi ingiuria, poiché di gente ingrata non fu giammai penuria.

Por mente a falsi detti al savio non conviene ma impavido e sereno seguir la via del bene.

Prego di non sdegnare quest’umil canto mio, che non ad ozio imbelle a me donava Iddio.

Ché s’io non mi do vanto d’essere un letterato, ma un buon agricoltore dei campi innamorato.

Pure non son digiuno di peregrini studi, ch’io cimentai l’ingegno su le più dure incudi.

Né qual cultor de’ campi io debba aver rossore, se tu, mio biondo Apollo, ti festi un di pastore.

Se fonte d’ogni bene è ciò che’l suol produce, ed è l’unica via ch’al vero ben conduce.

E lo sapeva un giorno il vecchio Pandolfini, che della villa il pregio narrava ai nipotini.

Dappoi che tutto langue se il campo incolto giace, e in casa senza pane non può regnar la pace.

Tu di Latona figlio, il più grazioso Dio, il suon de la tua cetra concedi al verso mio.

Fa che con aureo carne io canti il bello, il vero, e mi sollevi sempre dall’umile sentiero

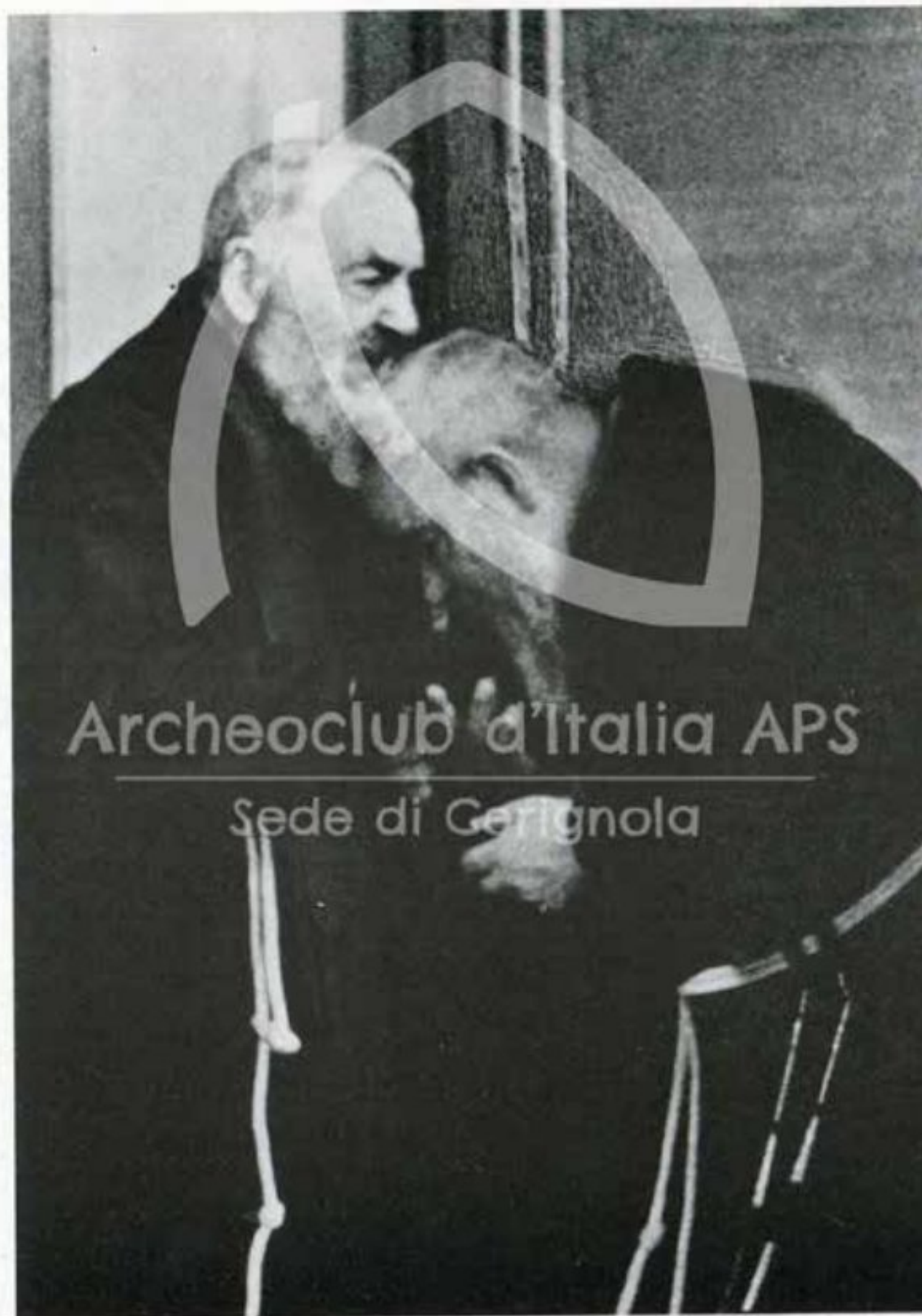
E tu, Signor magnanimo, segui l’impresa ria, e lascia che i tuoi meriti canti la musa mia.

Luigi Cipolla

PADRE ROSARIO AL SECOLO GIOVANNI PAGANO

Tremarono le "fronze" degli oleandri quando potente in piazza Umberto I si alzò la voce di Padre Rosario. Era il 22 Settembre 1931 ed il giovane frate era ritornato nel paese natio per onorare il cugino Don Augusto Lombardi che proveniente dal Pontificio Istituto Missioni Estere di Milano avrebbe celebrato la sua prima messa nella chiesa parrocchiale di Villa Santo Stefano alla presenza delle massime autorità della Curia Vescovile di Ferentino. Il dotto e forbito discorso che il cappuccino predicatore pronunciò per l'evento non solo ammaliò le 700 persone presenti ma le incitò con successo a seguire il novello sacerdote lungo la processione che avrebbe guidato, al termine della funzione, per i vicoli del paese in onore della Madonna Addolorata.

La predica di Padre Rosario oltre che stentorea risultò incisiva sin dal proemio quando pronunciando "Ho cercato L'Uomo!!" volle dimostrare come solo la ricerca sofferta dell'uomo raccolto in se stesso può far trovare Dio e permettere la completa dedizione nei suoi confronti.



Padre Rosario Pagano rende omaggio al Padre Pio in S. Giovanni Rotondo.

Padre Rosario, al secolo Giovanni Pagano, nasce a Villa Santo Stefano alle ore 02.00 del 14 Febbraio 1902 da Domenico Pagano e Giuseppa Lombardi, il giorno seguente, al suo battesimo presso la chiesa di Santa Maria Ausiliatrice saranno presenti oltre ai genitori anche il padrino Roberto Bonomo accompagnato dalla figlia Aristeia in veste di madrina, presiederà invece la cerimonia il parroco Giuseppe Felici.

Purtroppo il lieto evento sarà oscurato due anni dopo dalla scomparsa della madre Giuseppa che il 21 gennaio 1904 lascerà Giovanni orfano, la salute della donna si era dimostrata infatti cagionevole sin dalla nascita dell'infante tanto che la madre Angela si vide costretta ad allattare amorevolmente il nipote avendo lei da poco partorito Umberto, fratello minore di Don Augusto Lombardi. Questo episodio sarà narrato proprio da Umberto che da persona ironica, ma soprattutto intelligente, descriveva la sua natura esile come conseguenza dell'enormità di latte materno che Padre Rosario aveva consumato al suo posto. Al termine dell'età adolescenziale Giovanni lascerà Via della Rocca 75 per recarsi a Tora Presenzano in provincia di Caserta, paese originario del padre Domenico negoziante. Il 6 Agosto 1917 a soli 15 anni vestirà l'abito religioso, pronunciando i voti semplici il 7 agosto 1918 e i successivi solenni il 24 dicembre 1924. Dal suo foglio matricolare apprendiamo che successivamente sarà Cappellano Militare dal 27 febbraio 1922 al 27 febbraio 1923. Mentre nel 1926, anno della sua ordinazione sacerdotale avvenuta a Benevento entrerà a far parte ufficialmente della Comunità dei Frati Minori Cappuccini con il nome di Padre Rosario. Inizierà così il suo percorso di Fede errando nei lustri attraverso gli appartati eremi componenti l'Ordine. Dal 1926 al 1927 sarà presente nel convento di Monte Fusco in Irpinia come allievo di Sacra Eloquenza. Mentre Dal 1927 al 1928 si distinguerà come studente di Teologia presso il convento di Serra Capriola, dal 1928 al 1930 invece rimarrà ospite del convento di Gesualdo in provincia di Avellino e dal 1930 al 1931 infine completerà gli studi nel convento di S.Marco la Catola con magna cum laude in Filosofia. Dal 1931 al 1941 continuerà il suo percorso religioso prima nel convento del Sacro Cuore di Gesù a Campobasso e successivamente dal 1941 al 1947 nel Convento di S. Severo dove diverrà Secondo Definitore e Guardiano, dal 1947 al 1950 la sua vocazione affermata lo condurrà presso il convento di S. Anna come Terzo Definitore, Guardiano e Vicario di Foggia oltre che Predicatore Provinciale, infine dal 1951 al 1956 e fino alla sua scomparsa sarà presente nel Convento di Cerignola come Lettore di Sacra Eloquenza e dal 1961 diverrà soprattutto



Padre Rosario nella sua cella del Convento di Cerignola.

Vicario e Fondatore con il titolo di Direttore dell'Opera di San Francesco di Assisi. Il 12 febbraio 1976 festeggerà il Giubileo d'Oro della sua ordinazione sacerdotale prima ad Assisi e successivamente il 19 marzo 1976 a Cerignola circondato dall'affetto dell'Amministrazione e del Corpo Insegnante dell'Opera unito a quello delle Suore Missionarie Figlie del Calvario. Si spegnerà a San Giovanni Rotondo in provincia di Foggia nella Casa Sollievo della Sofferenza il 24 maggio 1981 alle ore 06.45. I funerali saranno eseguiti il giorno successivo a Cerignola dove riposerà definitivamente nella Cappella dei Frati Cappuccini preso il locale cimitero. Di lui rimarranno oltre agli insegnamenti maturati in una vita di sincera spiritualità soprattutto la sua Opera didattica dedicata al poverello di Assisi nata per sostenere negli studi i più bisognosi dalla scuola materna ed elementare fino ad arrivare al culmine dell'apprendimento con l'istituto magistrale e linguistico. Fu predicatore instancabile, sia con il verbo che con l'impeto, ottenendo ovunque si recasse il consenso entusiasta

piccoli alunni che definiva la sua grande gioia, per gli adulti invece riservava sempre illuminata saggezza unita ad un vivace humor. I legami con il suo paese di origine si mantennero negli anni immutati infatti non poche furono le visite a Villa Santo Stefano ospite dei numerosi parenti. Questa sua sentita appartenenza lo porterà il 24 giugno 1976 a Napoli dove, presso la chiesa di Corso Europa realizzata dal santostefanese Don Giuseppe de Filippi, celebrerà il matrimonio di Maria Teresa Planera e Marcello Iorio. Oltre alla vicinanza con il paese ai piedi di Monte Siserno indiscutibile fu il rapporto di profonda amicizia che strinse nel tempo con un suo confratello, Padre Pio da Pietrelcina.

***Si ringrazia della collaborazione: Matteo Stuppiello docente dell'Istituto Opera di San Francesco
La Professoressa Maria Teresa Planera
L'Associazione Archeo di Cerignola per foto e didascalie***

Marco Felici



dell'uditorio. Ma allo stesso tempo esprimeva anche mitezza come quando era solito incontrare nel piazzale dell'istituto scolastico i

IMPRESSIONI: ARTE, VICOLI E NATURA

Villa Santo Stefano, 9 Luglio 2023. Il piccolo borgo della Ciociaria ha ospitato la prima edizione di "Impressioni: arte, vicoli e natura", svoltasi in occasione della Festa Nazionale delle Pro Loco d'Italia. Ad organizzare questo evento è stata la Pro Loco di Villa Santo Stefano APS con il contributo del comune di Villa Santo Stefano. Al concorso hanno partecipato 16 artisti, alcuni locali ed altri provenienti da regioni d'Italia limitrofe: Tiziana Lucchetti, Ivan Liburdi, Giacomo Enrico Capuano, Francesco Costanzo, Migliori Mara, Sergio Lombardi, Gianni Mastrantoni, Cortese Nadia, Liburdi David, Raffaele Primotici, Fiacco Giovanna, Rossella Regoli, Campoli Gianluca, Mario Palladini, Mauro Del Vescovo e Maria Pia Ricciardi.

Promuovere l'arte e valorizzare il territorio attraverso la pittura en plein air sono gli obiettivi che la Pro Loco locale si è prefissata durante l'organizzazione della manifestazione. Gli artisti in estemporanea hanno immortalato sia gli straordinari scorci del centro storico sia i meravigliosi paesaggi naturalistici del paese.

Alle ore 9:00 di Domenica 9 Luglio, la timbratura delle tele ha dato inizio all'evento nella piazza Umberto I. Gli artisti, utilizzando i propri strumenti (cavalletto, tempere ecc.), hanno deciso tra le varie tecniche di pittura acquerello, matita, pastelli, olio, acrilico, arti applicate e scelto liberamente il posto dove posizionarsi per dipingere. Completati i rispettivi lavori, i sedici candidati hanno riconsegnato le loro tele nella segreteria allestita in piazza Umberto I. Gli organizzatori, con l'aiuto della fiorista Filomena Pace del negozio "Perfetta Letizia" di Villa Santo Stefano, hanno esposto le opere all'interno del Monumento dei Caduti del paese per dare la possibilità di osservarle e di ammirarne la bellezza. I dipinti sono stati esposti in forma anonima, identificati solo da un numero e da un titolo scelto dai pittori. Nel pomeriggio della stessa giornata, si è svolto anche il primo concorso fotografico rivolto sia ai professionisti sia agli amanti della fotografia. Dalle ore 15:00 alle ore 18:00, i fotografi sono stati invitati a immortalare il patrimonio artistico e naturalistico, ma anche scorci di vita quotidiana, che raccontassero in maniera creativa ed emozionale il paese di Villa Santo Stefano. Dieci sono stati gli iscritti al concorso fotografico: Maria

Adragna, Augusto Fiocco, Francesco Petrilli, Stefano Di Pofi, Sonia Cipolla, Virginio Panici, Piero Palombi, Antonio Ciccirelli, Mario Bonomo e Costantino Giovanni. Dopo aver realizzato gli scatti, questi sono stati stampati grazie alla disponibilità della tipografia Deltagraf di Daniele Zomparelli. Successivamente, le foto sono state poste all'interno della mostra per sensibilizzare e coinvolgere la cittadinanza sui temi del paesaggio, cogliere quello che resta e quello che cambia.

Alle ore 18 dello stesso giorno, hanno avuto inizio i lavori delle commissioni giudicatrici per stabilire i vincitori dei due concorsi. A decretare i vincitori dell'estemporanea di pittura è stata la giuria composta da Andrea Palombi (vicepresidente della Pro Loco), Antonio Zomparelli (Architetto e Artista) e Giuliano Giuliani (Artista). Il vincitore del concorso fotografico è stato stabilito dalla giuria formata da Ludovica Iorio (consigliere della Pro Loco), Dario Pace (fotografo) e Gianni Mura (fotografo). Per l'estemporanea di pittura, il primo premio è stato assegnato

al pittore Mario Del Vescovo con l'opera "Antiche Presenze", il secondo premio al pittore Francesco Costanzo con l'opera "Incontri" e il terzo premio alla pittrice Maria Pia Ricciardi con l'opera "Per le vie del Borgo". Per la fotografia è risultato vincitore il candidato Augusto Fiocco con lo scatto "Presenza".

La cerimonia di premiazione dei vincitori dei due concorsi con relativa consegna dei premi è stata condotta dal presidente della Pro Loco, Elisa Iorio, dal presidente della commissione Cultura, Giovanni Bonomo e dalle due giurie. La serata si è conclusa con un momento di festa organizzato dai soci della



"Impressioni: arte, vicoli e natura"
Pro loco Villa Santo Stefano APS

Pro Loco.

Un elogio e un sentito grazie alla Pro Loco di Villa Santo Stefano e a tutti i partecipanti che hanno affrontato il concorso per aver condiviso l'esperienza di un momento di alto valore creativo, dove forme e colori, hanno preso vita.

Andrea Palombi

MUSICA E POESIA

VOCI DI VILLA E DI NATURA CHE ESISTONO E PERSISTONO NEL TEMPO

C'è sempre stato un forte legame fra la poesia e la musica, alcuni le definiscono "arti sorelle", insieme alla pittura; se ci pensiamo, ognuna di queste si collega all'altra per far esprimere agli artisti le proprie emozioni e le sensazioni e tutti gli artisti, attraverso queste, per propria necessità, prendono ispirazione dalla natura. Ci si ispira a paesaggi, si ammira l'orizzonte, si ascolta il suono dell'acqua... una meraviglia... che possiamo ricreare con il suono delle parole, le rime, le onomatopee, la voce, uno strumento o con un semplice pennello.

Arti che ci portano lontano smuovendo il nostro animo e toccando il nostro cuore rendendoci persone migliori, libere di creare e di essere uniche.

Sin dall'antichità, attingendo ai miti greci, troviamo delle figure come quella di Orfeo, poeta e musico, che, con la sua lira, canta alla sua amata Euridice riuscendo a distrarre gli dei degli Inferi per riportarla in vita.

Mettere in musica un testo serve anche per far capire meglio il significato: se il testo ci descrive un paesaggio solare e luminoso utilizzeremo un tono maggiore, al contrario, se ci propone un'atmosfera grigia, una giornata di pioggia, tenderemo di più a quello minore.

Tra i tanti esempi di questa unione ricordiamo i trovieri e i

trovatori in Francia, nel periodo del Medioevo: si trattava di signori che cantavano alla donna amata e raccontavano avvenimenti epici scrivendo e musicando i testi e tra le varie forme musicali e poetiche da loro utilizzate ricordiamo la ballata. Ad oggi, possiamo paragonare queste figure a dei moderni cantautori: ricordiamo Fabrizio De André, che, all'inizio della sua carriera, si ispira proprio ad un cantautore francese e alla forma della ballata.

Acclarato il binomio inscindibile uomo e natura in ambito musicale, con pari rilievo, ravvisiamo come tale dicotomia, sin dagli albori della società, sia stata argomento anche di produzione letteraria. Come non prescindere dalla vasta cosmogonia greca esiodea, che trasforma in Dei gli elementi della natura, per questo motivo, la terra diventa Gea, il vento diviene Eolo e il mare Poseidone. Un lascito cospicuo dalla tradizione greca sarà, poi, destinato al mondo romano, creatore, con il poeta Virgilio, del topos letterario del locus amoenus: un paradiso naturale di bellezza e armonia imperanti. Nella summenzionata poesia trobadorica provenzale, l'ambiente naturale, soprattutto nelle forme dei fiori e della rosa, è oggetto di venerazione sacrale, in quanto sintesi di perfezione femminile. Un accostamento prezioso, mutuato dal Petrarca, che sull'al-



legoria musicale del lauro e dell'aura edificerà tutto il Canzoniere. Con l'avvento del Romanticismo la natura smette di essere palcoscenico di drammi umani, diventando un organismo vivente, dotato di forza rigenerante e misteriosa, un delightful horror, un "orrendo che affascina", come sapientemente descritto da Foscolo e Leopardi. Sul solco di questi insegnamenti illuminati e illuminanti potremmo ripartire, riscoprendo, senza spingerci esageratamente verso una parossistica fuga dal reale, la bellezza di una fusione panica, alla maniera dannunziana. Tornare a sentirci un tutt'uno con la Natura, riscoprirli come cuore pulsante dei nostri borghi e della nostra vita è fondamentale, per implementare quante più attività le consentano di godere del riguardo che le conviene.

Tra montagne, boschi, colline e gli arbusti più rappresentativi del bioma mediterraneo, la natura si insinua potentemente tra antiche vestigia e nuove abitazioni del nostro paese, costituendone parte fondativa, influenzandone la progettazione, nonché il modo di vivere e di abitare. Inevitabilmente, essa diventa un leitmotiv che guida l'opera di poeti e musicisti locali: spazi verdi all'aperto o la splendida cornice dell'incompiuta chiesa di San Pietro costituiscono scenari eletti di manifestazioni poetiche e culturali, quali il concorso letterario nazionale "Poesia sotto le stelle", in memoria del compianto insegnante e politico locale Franco Petrilli. Senza tralasciare serate di punta all'interno della programmazione "Estate a Villa Santo Stefano", come l'assegnazione del premio "Scrivi che ti passa" o la manifestazione "Versi e parole in libertà", che mescola letture di poesie, storie, aneddoti, canti e musica in un fascinioso concerto letterario, capace di raccontare intensamente la contemporaneità e il mondo passato.

Aree verdi e, al contempo, pregne di storia rappresentano sfondi privilegiati per assaporare musica, canto, armonia, bellezza, natura, in un paese, il nostro, che vanta un'antica tradizione musicale. Questa risale alla formazione della banda, ampliata sempre di più con l'inserimento dei giovani, che accompagna le nostre cerimonie religiose e si esibisce con un concerto in piazza, solitamente intorno alla metà di agosto, in onore della festa del santo patrono San Rocco. Insieme a questa, a contornare lo spirito di festa troviamo il coro polifonico che spesso, durante l'anno ci regala dei bellissimi concerti.

Una realtà molto bella, nata da poco con l'aiuto del nostro parroco Don Luigi Ruggeri, è quella del coro "San Damiano", che anima la messa in parrocchia, in alternanza con la Corale. Per ultimo, ma non meno in quanto ad importanza, c'è il coro della "Madonna del Rosario", che ogni domenica anima la messa nella chiesetta in contrada Macchione.

A sostenere e ad accompagnare la passione degli aspiranti musicisti ha luogo, nel palazzo Cardinale Domenico Io-

rio, una apprezzata scuola di musica in cui si possono imparare le prime nozioni musicali e ci si può avvicinare ad uno strumento sin da piccolissimi.

Una figura esimia nel campo musicale (poiché stimato pianista), letterario (in quanto affermato scrittore), naturalistico (giacché alfiere della divulgazione scientifica), nonché meritevole di omaggio, ad un anno dalla sua scomparsa, è quella di Piero Angela, perfetta sincretisi di tutti gli ambiti toccati in questo articolo.

Avvicinatosi alla musica prendendo lezioni private di pianoforte quando aveva appena sette anni, crescendo si appassiona al jazz e forma un trio con alcuni contrabbassisti ed un suo coetaneo batterista, ma anche lui giornalista, Franco Mondini. Essendo appassionato continua anche sulla strada musicale arrivando a suonare con Franco Cerri, uno dei più grandi chitarristi jazz in Italia.

Nel 1952 è costretto a lasciare questa piacevole e interessante attività musicale per dare spazio al giornalismo, venendo assunto dalla Rai. Nonostante questo, non ha mai abbandonato totalmente la sua passione per la musica, infatti, nelle sue trasmissioni, lo vediamo spesso al pianoforte.

Gli individui che incontrano il maggior successo (e non solo con le donne) solitamente sono forti dentro e cortesi fuori - scrive Angela- In fondo, è un po' come per il pianoforte. Ricordo sempre una sua frase, ripetutami, come un mantra, dalla mia vecchia insegnante del liceo: "Per avere un buon tocco occorrono dita di acciaio in guanti di velluto..."

Forse anche nella vita e nella poesia, che racconta la vita medesima attraverso le immagini e la osserva con quella meraviglia potente e pur delicata di chi travalica apparenze e pregiudizi, è davvero così.

Arianna Massaroni, Veronica Cipolla

TRADIZIONE.. TESORO DA ACCOGLIERE E RISCOPRIRE

Nella società post-moderna, spesso ci domandiamo: «abbiamo bisogno ancora delle tradizioni? Che ruolo hanno nella nostra vita? Quale importanza rivestono? Qual'è la loro evoluzione? Il termine tradizione (dal latino traditio, traditionis, derivante dal verbo tradere = «consegnare», «trasmettere»), può assumere diverse accezioni, fortemente interconnesse, ad esempio come sinonimo di consuetudine, definita spesso «tradizione popolare» o «folclore», intesa antropologicamente come la trasmissione nel tempo, all'interno di un gruppo umano, della memoria di eventi sociali o storici, delle usanze, delle ritualità. La tradizione è, a volte, intesa come un'ampio elenco di vecchie credenze, pratiche ed usanze tramandate di generazione in generazione. Ogni cultura, ogni razza

o gruppo di persone ha le proprie usanze e tradizioni. Per alcuni la tradizione è ciò che viene trasmesso dal passato al presente. Gli oggetti materiali, le credenze, le immagini e le abitudini, le pratiche e le istituzioni, possono essere tramandate, e questo è il gesto che le consegna alle generazioni future e costituisce una tradizione. Però, per essere tale, è indispensabile una continuità nel tempo, perché solo così la tradizione si distingue dalla semplice moda. La trasmissione di credenze particolari, di gesti, di valori che si aggregano, all'interno di un modello ricorrente, sono, in qualche modo, una tradizione. La tradizione è importante in ogni cultura o civiltà. L'umanità, malgrado i tentativi della società Moderna e Postmoderna, di sradicarla dal suo passato, mostra, oggi più che mai, un forte desiderio di recuperare i valori tradizionali. In un'era di cambiamento, la continuità è qualcosa di cui la moltitudine sente il bisogno. Le tradizioni, a differenza di quanto si crede, si sviluppano gradualmente nel corso dei secoli e continuano a mutare: è una dinamica spirituale e culturale che, cresce naturalmente dagli sforzi, dai sacrifici, dalle esperienze e dalle prove che un popolo si trova a dover affrontare e trasmettere alle generazioni future. Così i «valori fondamentali» stabiliti e tramandati di padre in figlio, di madre in figlia, proprio come il cognome o le proprietà, diventano uno stile di vita virtuoso e duraturo. Nell'ebraismo rabbinico, il concetto di tradizione è fondamentale per il rapporto tra testo sacro biblico e insegnamento orale di interpretazione, che nasce contemporaneamente dal testo e viene trasmesso e sviluppato dai maestri. Nella teologia cattolica la tradizione è una delle due fonti

della rivelazione. Il Concilio di Trento la definì: «il complesso delle verità rivelate, appartenenti alla fede e alla morale, non contenute nella Sacra Scrittura, ma trasmesse da Dio alla Chiesa oralmente». Il concetto di tradizione trova la sua origine e la sua giustificazione nel cristianesimo primitivo, nel mandato agli apostoli di predicare quan-



Cona di S. Marco

to Cristo aveva insegnato a tutti i popoli fino alla fine del mondo: di qui l'importanza dell'insegnamento orale degli apostoli, non esaurito dai loro scritti. Nella composizione dei libri del Nuovo Testamento, la tradizione continuò a essere considerata come norma di fede, rispetto sia all'interpretazione della Sacra Scrittura, sia all'elaborazione delle idee relative alla dottrina religiosa e al culto che si andava sviluppando nel cristianesimo; questo, senza

interruzione dai Padri della Chiesa e dalla prassi dei pastori sia in Oriente sia in Occidente. La discussione sulla dottrina cattolica della tradizione ha avuto notevole ampiezza nel Concilio Vaticano II per giungere infine alla costituzione «Dei Verbum» che definisce la funzione della tradizione all'interno della dottrina della rivelazione, mettendo in rilievo la continuità di questa, nella tradizione che «progredisce con l'assistenza dello Spirito Santo», nella continua tensione di tutta la Chiesa verso la «pienezza della verità divina» perché la tradizione e la Scrittura «sono strettamente congiunte e comunicanti» e «scaturiscono dalla stessa divina sorgente, formano in certo qual modo una cosa sola e tendono allo stesso fine». Le tradizioni mettono in evidenza la cultura di un popolo. La sua capacità di dare risposte ai mutamenti. Dobbiamo amare il nostro passato ma non portarlo come un peso nel futuro. Ogni generazione deve prendere linfa dalle altre e trasmetterla a quelle che verranno dopo. Le tradizioni sono, dunque, le nostre radici. Siamo noi, il nostro sangue, la nostra cultura, la nostra identità, il nostro mondo. Un popolo senza tradizioni è un popolo privo di anima, un castello di sabbia destinato a venire spazzato dalla prima ondata del mare, dalla prima folata di vento. Un edificio senza fondamenta non solo non può resistere alle intemperie ma non può nemmeno ergersi verso l'alto, verso il futuro perché è fragile, sempre in un equilibrio instabile. Nel comune di Villa Santo Stefano come nella maggior parte dei comuni del Lazio, dal medioevo fino al 1800, il calendario includeva diverse festività di osservazione generale, altre di devozione locale, oltre alle domeniche.

Nei paesi ad economia agricola, le feste coincidevano con le attività stagionali delle colture, e molte di esse discendevano direttamente da riti religiosi precristiani. Tra le feste caratteristiche di Villa S. Stefano ancora se ne osservano alcune che ogni mese ci fanno rivivere quelle tradizioni antiche riportate, con amore fedele, ai nostri giorni. Penso a gennaio quando ricorre la festa di S. Antonio Abate, dove i ragazzi raccolgono la legna per fare il fuoco ("focaraccio") in piazza, che viene benedetto, e dal quale ognuno si porta a casa qualche brace per guardarsi da varie malattie e anche per scaldarsi. E ancora la festa di S. Sebastiano che, da diversi anni, vede la recente tradizione di cuocere la polenta e poi distribuirila alla popolazione. Poi le feste tradizionali del mese di Febbraio come la Candelora con la benedizione delle Candele e la festa di San Biagio Martire con l'unzione della gola (una volta si faceva visita al vicino paese di Giuliano di Roma ed era l'occasione per alcuni oltre alla partecipazione liturgica del Santo e la possibilità di acquistare le "mosciarelle". Ci sono altre celebrazioni: oltre ai riti Pasquali che si cercano di vivere al meglio, nei mesi di marzo e aprile visto la loro importanza, penso alle Via Crucis, alla tradizionale giornata delle "Anime Sante del Purgatorio", ma soprattutto al Triduo Pasquale che una volta si viveva con più solennità con una partecipazione più attiva di tutti, compresi i ragazzi che facevano il giro del paese con le famose campane mobili... con le loro voci stentoree e i rumorosi tricchi-tracche e raganelle, annunciavano le liturgie del venerdì e del sabato santo al posto delle campane che come si sa, erano silenti. Importante (anche se che purtroppo non si fa più) era la processione delle Rogazioni maggiori che si teneva a Villa S. Stefano il 25 aprile in coincidenza con la festa di S. Marco, con la quale si impetrava l'aiuto divino per le colture dei campi e per gli animali. La processione partiva dalla chiesa al canto delle litanie dei santi, dirigendosi verso la cappelletta dedicata a S. Marco nella contrada omonima, con i chierichetti inquadrati dietro il crocifero, ciascuno dei quali portava una lunga canna con la punta foggata a croce, alla quale erano legati rametti di pennetella, l'odorosa nepitella. Giunti alla cona dell'Evangelista, l'arciprete intonava le invocazioni rogatorie e aspergeva con l'acqua benedetta la valle e la montagna. Nel mese di Maggio ancora si rivive l'esperienza del mese dedicato alla Madonna. Tanti pellergrini nella loro passeggiata giornaliera fanno visita al Santuario della Madonna dello Spirito Santo chiedendo grazie e favori alla Madre celeste, fino al termine del mese di maggio che si conclude con la festa proprio alla Madonna dello Spirito Santo; in questo mese era uso, tra i ragazzi, erigere degli altarini sotto le varie immagini della Vergine Maria che, ancora oggi, fanno bella e antica mostra sulle vecchie mure del nostro paese, decorandole con

fiori e lumini. Giugno era mese del fieno e della raccolta del foraggio, sempre accompagnato dalla presenza religiosa, si aspettava la festa di Sant'Antonio di Padova e si celebrava (e si celebra) il Corpus Domini. Il 24 di giugno, i riti popolari accompagnavano la festa di S. Giovanni, essi erano di diretta discendenza dagli antichi riti lustrali, con uomini e donne che recitando una filastrocca si facevano la croce a vicenda con un garofano bagnato nell'acqua santa per farsi comari e compari di S. Giovanni. Luglio vissuto nella calura estiva prepara alla tradizionale festa dell'Assunta del 15 Agosto che vede la processione in onore di SS.ma Maria Assunta, e la festa del Compatrono San Rocco con la tradizionale cottura dei ceci (la Parnarda), preceduta dalla Festa alla Contrada la Stella in onore della Madonna. Settembre mese del rientro di San Rocco il compatrono, nella Chiesa di San Sebastiano dove tutto l'anno è venerato dalla popolazione, e della festa dell'Addolorata con il bellissimo e antico quadro che si porta in processione. Mese che termina con la Tradizionale festa del Sacro Cuore che oltre alla Processione vede il ricordo dei defunti e la preghiera per gli iscritti all'Apostolato della Preghiera. Ottobre si apre con la festa della Madonna del Rosario che ogni anno si festeggia con amore e dedizione, per poi aspettare il mese di Novembre che ci fa onorare i nostri cari defunti con la visita e la preghiera al cimitero. Dicembre si apre con il canto del Tota Pulchra che dà inizio alla novena dell'Immacolata, che precede la festa della Madonna di Loreto. Festa caratterizzata dai botti che annunciavano la S. Messa celebrata alle tre di notte, tradizione a Villa Santo Stefano, ormai, persasi nel corso degli anni. Quest'ultime ricorrenze in onore della Vergine Maria proiettavano a vivere meglio l'Avvento in preparazione della tradizione più sentita da tutti i cristiani e non solo, del Natale di Nostro Signore Gesù Cristo.

Sarebbe bello se i nostri cuori accogliessero e partecipassero con devozione a ciò che i nostri avi hanno sapientemente custodito e che ci hanno tramandato con amore e che fanno parte della memoria storica che vive in ognuno di noi e che da noi deve ripartire per dare voce ad un passato che deve dare vita al nostro presente per poter costruire per tutti un futuro che si nutre di emozioni... quelle emozioni di altri tempi e che regalano ai nostri cuori un battito speciale... il battito dell'amore.

Il parroco don Luigi Ruggeri

LINGUAGGIO, DONNE E INCLUSIVITÀ

**“I limiti del mio linguaggio sono i limiti del mio mondo”
(Ludwig Wittgenstein)**

Il linguaggio è ciò che ci rende umani. Siamo l'unica specie del pianeta che è riuscita a sviluppare una maniera di comunicare così complessa. La lingua che acquisiamo durante il processo di trasmissione culturale ci fornisce un sistema preconfezionato con il quale categorizzare il mondo che ci circonda e la nostra esperienza. Le lingue mutano nel tempo e nello spazio, sono dinamiche ed eterogenee così come lo è la società in cui viviamo, non sono entità monolitiche e inalterabili. Più una lingua è usata e più si sviluppa e cambia: non solo nel singolo individuo che la acquisisce, ma soprattutto nella comunità che se ne serve, adattandola alle diverse esigenze comunicative. La lingua esprime e trasmette la visione della realtà di chi la usa: non riflette la realtà in sé, ma il modo in cui essa viene interpretata; il potere del linguaggio è quindi immenso, può tanto compiere gesti positivi quanto celare pregiudizi sociali e culturali dietro forme ed espressioni linguistiche di uso comune. L'uso della lingua rivela spesso e volentieri una concezione patriarcale del mondo: ne è un esempio, in italiano come in molte altre lingue, l'uso di termini che indicano la professione di genere grammaticale maschile anche se riferiti alle donne, con il risultato di farle scomparire dallo scambio comunicativo. In Italia le prime riflessioni sulla necessità di un uso cosciente della lingua per rispettare l'identità di genere risalgono alle Raccomandazioni per un uso non sessista della lingua italiana di Alma Sabatini, un vademecum pubblicato nel 1987 in cui vengono presentati esempi e raccomandazioni per promuovere un uso dell'italiano attento alla differenza di genere. Il documento propone di utilizzare termini femminili per indicare titoli professionali riferiti a donne, creando la forma femminile laddove non disponibile, oppure di preporre al nome l'articolo femminile: nel primo caso ecco comparire per la prima volta parole come architetta, avvocatessa, chirurga, capitana, prefetta, assessora, marescialla, rabbina, ministra e sindaca; nel secondo caso parole come la presidente, la tenente, la agente, la comandante sono participi presenti che hanno bisogno semplicemente di cambiare l'articolo. Tutte forme possibili nella lingua italiana, ma rimaste per secoli dormienti perché le donne, fino a pochi decenni fa, non svolgevano tali professioni. Adesso, però, le donne ci sono, quindi è giusto che così come in passato siano nate espressioni per indicare le donne sarte, infermiere e maestre, adesso si utilizzino le declinazioni femminili per indicare le donne ministre, sindache e avvocate, evitando il suffisso -essa poiché potrebbe assumere un tono dispregiativo. Il settore



dei nomi di professione è oggi reattivo a queste difficoltà, perché è specialmente nell'ambito lavorativo che si misura l'emancipazione femminile. Spesso, tuttavia, sono le donne stesse a preferire un titolo maschile anziché femminile, e questo perché il nome della professione al maschile suona più autorevole e degno di rispetto, mentre invece lo stigma sui nomi di professione al femminile è tale che assumono una connotazione ironica, in una società abituata solamente al ministro, al sindaco e all'avvocato. Non esiste nessuna ragione linguistica per cui tali formazioni di parole siano errate. Inutile, inoltre, far leva sulla "purezza e bellezza intoccabile" della nostra lingua, purezza inesistente dato che la storia della lingua italiana ci insegna che l'italiano è frutto di una lunga stratificazione plurilinguistica, così come è inutile far leva sul fatto che parole come ministra o architetta "suonano male". La declinazione al femminile delle professioni è quindi una questione di autodefinizione e autorappresentazione: mai a nessuno verrebbe in mente di chiamare un uomo che fa il maestro 'maestra'. Purtroppo, il linguaggio che ci ha consegnato la tradizione, caratterizzato dall'uso pervasivo del genere grammaticale maschile, riflette il lungo periodo nel quale le donne non potevano avere il ruolo di soggetto attivo nella società. È compito del linguaggio dare dignità, includere, riconoscere e valorizzare le differenze rappresentando anche il genere femminile. Ovviamente niente ferma l'evoluzione della lingua, la lingua va dove vuole, nessuna imposizione dall'alto potrà mai fermarla e, seguendo questa logica, non si può nemmeno imporre la declinazione al femminile delle professioni; è ancora troppo presto per decretare il futuro di tale impresa: saranno i parlanti di oggi e delle prossime generazioni a stabilire se ciò entrerà nella norma. C'è ancora molto lavoro da fare sul piano pratico, la questione è molto più complessa di così, ma cominciare a sostenere questa istanza concretizza l'idea di una parità di diritti e di valori, propedeutica alla piena realizzazione della libertà. Usare il linguaggio per la costruzione dell'identità di genere e acquisire le competenze che ne permettono un uso responsabile e consapevole è indispensabile per la formazione di una cittadinanza democratica capace di accogliere le differenze di genere senza trasformarle in diversità. Era ed è difficile far capire l'importanza del linguaggio di genere, ma non per questo bisogna rinunciare; al contrario, bisogna continuare a parlarne. Le parole non sono mai solo parole, ma connotazioni della realtà. La parola identifica e qualifica, e ciò che non si dice non esiste.

Martina Colagiovanni

DALLA NATURA AL MICROSCOPIO: I MOLTEPLICI SIGNIFICATI DELLA PAROLA VITA

Un famoso proverbio Indù recita “Fa che sia il tuo cuore a scegliere la meta e la ragione a cercare la via”.

La mia meta, la mia casa nel senso più ampio, è fatta di vita campestre, di odori e profumi della natura, di racconti di vita quotidiana dei miei nonni sia a Santo Stefano che al Macchione, della bellezza di vivere in un piccolo paese piuttosto che in una grande città.

La mia via, invece, l’ho percorsa esplorando le scienze della vita: durante il percorso di studi, concluso con la laurea magistrale in Biologia Cellulare e Molecolare, ho avuto modo di studiare e capire i vari meccanismi che regolano lo straordinario miracolo della vita, cercando di trovare una soluzione quando viene meno quell’equilibrio perfetto in ogni essere vivente.

In particolare, nel corso del mio anno di tirocinio presso il laboratorio di Genetica Medica nella Facoltà di Medicina dell’Università degli Studi di Roma Tor Vergata, ho avuto l’opportunità di partecipare a vari progetti di ricerca condotti all’interno dello stesso laboratorio. Ci siamo occupati di ricerca sul Covid, pubblicando un lavoro sulla rivista *Viruses* che mi vede tra gli autori, di una rara malattia genetica su cui le dottoresse del laboratorio lavorano da tempo, e di tumore al rene. In particolare, in quest’ultima patologia, è stato studiato il comportamento di una proteina, LOX-1, concludendo che questa potrebbe essere utilizzata come un biomarcatore per diagnosticare precocemente la neoplasia renale.

Secondo le stime dell’Organizzazione Mondiale della Sanità, il cancro è una delle principali cause di morte in tutto il mondo: solo nel 2020 sono morti quasi 10 milioni di

persone.

La parola cancro, o tumore maligno oppure neoplasia, è un termine generico che viene utilizzato per indicare una vasta gamma di patologie che può interessare ogni parte del corpo. La caratteristica distintiva del cancro è la rapida proliferazione di cellule anormali che crescono oltre i loro limiti abituali e che, con il processo di metastasi, possono invadere e, successivamente, diffondersi in altri organi.

Nel laboratorio che ho frequentato, l’analisi si è focalizzata sul tipo di cancro al rene più frequente, ovvero il tumore renale a cellule chiare, ed è stato evidenziato il peculiare comportamento di una particolare proteina, LOX-1 (il recettore delle LDL ossidate) già oggetto di studio delle ricercatrici in altre neoplasie. Pertanto, siccome la diagnosi di tumore al rene non è di facile identificazione, in questo studio è stato concluso che la ricerca di LOX-1 nelle urine, unita ad altri esami, potrebbe portare ad una diagnosi precoce della neoplasia renale, permettendo cure mirate e personalizzate.

Ovviamente è indispensabile continuare a lavorare e a fare ricerca: solo con lo studio si possono comprendere fino in fondo i complessi meccanismi che regolano la vita, così da poter arrivare a dire, un giorno, di aver definitivamente sconfitto questa brutta malattia che ci spaventa così tanto. “Da qualche parte, qualcosa di incredibile aspetta di essere conosciuto” (Carl Sagan)

Alessia Bonomo



PRESENTAZIONE DEL CAMMINO DELLA REGINA CAMILLA ED ORA NON RESTA CHE PRENDERE UNO ZAINO E METTERSI IN CAMMINO!!

“Tre anni di lavoro intenso e appassionato, 23 Referenti di tappa, un gruppo di lavoro di oltre 50 persone e l'onore di avere nel team anche una Regina” queste le parole con cui abbiamo dato inizio alla presentazione ufficiale del Cammino della Regina Camilla che si è tenuta il 20 maggio 2023 presso il Punto Informazioni Turistiche del Borgo di Fossanova (Priverno).

Più di 150 persone presenti nello stesso luogo dove nel dicembre 2019 abbiamo presentato per la prima volta ufficialmente il Progetto di Costruzione di questo Cammino, un anello di circa 185 chilometri che si snoda nella Valle del fiume Amaseno. Un percorso che attraversa tutti i paesi di questa bellissima Valle incastonata tra le Province di Latina e Frosinone, e che è stato intitolato alla Regina dei Volsci, Camilla: leggendaria eroina amazzone narrata da Virgilio nell'Eneide, a cui tutto il territorio ancora oggi si ispira.

E sono proprio Virgilio insieme alla sua Camilla, interpretati rispettivamente dal Regista/Attore Piergiulio Cantarano e dall'attrice Alessandra Consalvi, ad accogliere il pubblico presente in sala con una performance teatrale ispirata alla leggenda di una donna che ha donato a questo Cammino, ancora prima del nome, il suo carattere forte, coraggioso e passionale oltreché il grande l'amore per la sua gente e la sua Valle.

Quell'amore per il territorio che ha rappresentato la “stella cometa” di un Cammino che è stato immaginato fin dall'inizio come qualcosa da costruire insieme a chi più di tutti avrebbe potuto curarlo, amarlo e difenderlo: le sue comunità. E così che nasce un Progetto di Costruzione “partecipativo” che mette al centro un gruppo di lavoro “territoriale” coordinato dall'Associazione A Piedi Liberi



insieme alla XIII Comunità Montana Monti Lepini e Ausoni e costituito, oltre che da Enti e Comuni, anche da numerose Ass.ni locali e liberi cittadini appassionati e desiderosi di dare un contributo al loro territorio. Tra gli Enti e le Associazioni che hanno aderito, anche attraverso la firma di un Protocollo d'Intesa, ci sono la So-

cietà Geografica Italiana, il Laboratorio geocartografico “Giuseppe Caraci” del Dipartimento di Studi Umanistici dell'U-

niversità Roma Tre, le sezioni di Latina e Frosinone del Club Alpino Italiano, Federtrek, XXI Comunità Montana Monti Lepini, Ausoni e Valliva, il parco archeologico Privernum, il Parco naturale regionale Monti Ausoni e lago di Fondi, la Compagnia dei Lepini, le associazioni Free Wheels, Cultores Artium, Sentieri Nord Sud e I cavalieri della Valle di Amaseno.

“Ogni Cammino ha un'anima e per capire l'anima di un Cammino è importante sapere come è stato costruito.”

In questo senso alla parola “partecipazione” aggiungiamo anche le parole “studio” e “preparazione”: lo studio appassionato e le grandi competenze della geografa Sara Carallo, che dal 2013 è responsabile scientifico di diversi progetti volti alla fruizione, valorizzazione e tutela del patrimonio materiale e immateriale della Valle dell'Amaseno; la professionalità e la determinazione delle fondatrici dell'Associazione A Piedi Liberi (Claudia Errico, Antonella Serpa, Sara Carallo, Maria Gabriella Donà), già attive da molti anni nel mondo dei cammini italiani; la lungimiranza delle istituzioni e la preparazione, l'esperienza e la caparbità di tutte le persone che hanno fatto parte del gruppo di lavoro. Tutto questo con uno spirito di pura “gratuità e volontariato”.

“Si perché questo Cammino, salvo piccoli contributi, non ha ricevuto alcun finanziamento. Questo Cammino è stato finanziato dalle persone che hanno lavorato alla sua costruzione: chi ha realizzato i pali per la segnaletica, chi





il sito, chi le credenziali, chi la segnature, la grafica, chi ha messo a disposizione le proprie case per i numerosi sopralluoghi fatti in questi tre anni. Con convinzione possiamo dire che il vero finanziatore di questo Cammino è stato il nostro CUORE.”

Forse è proprio per questo che durante la presentazione l'emozione ha preso a volte il sopravvento sulle parole che avevamo preparato per questa importante giornata.

La presentazione è stata allietata da un intermezzo musicale del Cantautore Federico Palladino, dopo il quale si è entrati nel vivo della descrizione delle tappe del Cammino della Regina Camilla, percorribile a piedi, in bici e anche a cavallo. Parole e immagini che hanno dato vita ad un racconto dinamico e coinvolgente tra le meraviglie di un Cammino che vuole dare prima di tutto valore al patrimonio culturale già esistente nella Valle dell'Amaseno.

Il Cammino della Regina Camilla si sviluppa infatti lungo i sentieri di una “viabilità antica” fatta di percorsi della transumanza, mulattiere, itinerari storici e vie di pellegrinaggio, ricostruiti grazie all'aiuto prezioso delle persone, in particolar modo degli anziani, che hanno voluto regalare a questo progetto la loro memoria storica del territorio. Alcune tappe più semplici, altre più faticose, alcune in pianura, altre con i dislivelli dei Monti Lepini e Ausoni, che sanno ripagare la fatica con panorami unici e suggestivi, che spaziano fino al mare delle isole pontine. Un viaggio “lento” tra la storia e la natura di questi luoghi fatta di borghi, castelli, torri medievali, mulini ad acqua, sorgenti rigogliose, boschi, terrazzamenti, botteghe artigiane, musei, antichi mestieri e saperi locali che ancora resistono.

Un racconto così intenso e ricco di particolari che ha lasciato a tutti i presenti una gran voglia di mettersi immediatamente in Cammino.

E se ci fosse stato qualcuno ancora in dubbio, ogni esita-

zione è svanita con la presentazione delle specialità enogastronomiche della Valle dell'Amaseno: una carrellata di immagini di piatti ghiotti e gustosi che il camminatore potrà assaporare lungo il Cammino. Non potevamo non dare spazio ad un aspetto così importante e identificativo di un territorio “il cibo ci unisce con coloro con i quali lo condividiamo, e ci connette con la memoria storica e con la terra che attraversiamo”. Di un Cammino ci portiamo a casa, più dei chilometri percorsi e della fatica fatta, l'Accoglienza ricevuta anche nella cura con cui si prepara e si serve un piatto caldo.

Alcune delle specialità raccontate hanno poi diletto il palato del pubblico presente, durante il ricco buffet preparato e offerto per l'occasione dal Gruppo di Lavoro.

La Presentazione del Cammino della Regina Camilla si è conclusa ringraziando e dando la parola ai Referenti di Tappa, ai Comuni, agli Enti e Associazioni del Gruppo di lavoro e poi a tutte le Istituzioni presenti della Provincia di Latina e Frosinone e della Regione Lazio.

Dopo la foto di gruppo al taglio del nastro, il meraviglioso coro del CAI di Frosinone ha regalato la sigla finale ad una giornata che rappresenta per tutti noi l'inizio di un nuovo Cammino!



Il Cammino della Regina Camilla è ormai aperto a tutti! Tutte le informazioni sono disponibili sul sito:

www.camminoreginacamilla.it

e sulle pagine Social:

Facebook: <https://www.facebook.com/camminodellareginacamilla/>

Instagram: <https://www.instagram.com/camminoreginacamilla>

Youtube: <https://www.youtube.com/@camminoreginacamilla2046>

Ed ora non resta che prendere uno zaino e mettersi in cammino...

Vi aspettiamo!

Claudia Errico
Presidente dell'Associazione A Piedi Liberi



Foto di Cesare Galanti.

IL PERIMETRO DELLA DEMOCRAZIA

In questi mesi ci stiamo confrontando con una realtà che sembrava a noi molto lontana e che oggi, purtroppo, fa parte della cronaca quotidiana. Sto parlando della guerra. Ci rendiamo conto che “siamo in guerra” per le conseguenze che, per fortuna indirettamente, ricadono sul nostro vivere quotidiano, in primis l’inflazione.

Informarsi sulla guerra in corso tra Ucraina e Russia, non solo ci fa capire come gli esseri umani non abbiano mai smesso di combattere tra di loro, ma ci interrogano sulle ragioni di tali eventi. Com'è possibile che, dopo la fine della Seconda Guerra Mondiale e dopo la firma degli accordi di Yalta (11 febbraio 1945), siamo alle prese con una guerra nel cuore dell'Europa? Quali ragioni hanno determinato l'inizio della guerra di Putin verso l'Ucraina? Perché il popolo russo non si è rivoltato immediatamente? Quale democrazia può essere a favore di una guerra? Per rispondere a queste domande non basterebbero fiumi di inchiostro, oppure mesi di convegni di geopolitica.

In questo articolo voglio soffermarmi su un aspetto relativo all'ultima domanda, e cioè: quale democrazia può essere a favore di una guerra? Per rispondere a questa domanda i media italiani hanno cercato di capire quali fossero le dinamiche di comunicazione interne alla Russia, trasmettendo stralci dei loro programmi televisivi, soprattutto talk show. Tutto ciò, ci ha permesso di catapultarci nella realtà informativa in cui viviamo quotidianamente i russi, in quella che consideriamo la “loro democrazia”. Abbiamo capito che non esistono voci dissonanti rispetto a quella del potere di Putin. Molti di noi si saranno anche chiesti: perché il popolo non si ribella a questa dittatura politica e mediatica?

Ebbene sì, abituati da quasi 80 anni alla “democrazia italiana”, riteniamo giustamente una dittatura ogni forma di governo che imponga un pensiero unico e che limiti i diritti delle persone quali, ad esempio, il diritto di esprimere la propria contrarietà al potere politico. E' dai tempi del fascismo che noi italiani non ci interrogavamo sulle nostre libertà personali, sul valore della nostra democrazia e su cosa significa vivere sotto dittatura. Riflettendo su cosa siano stati gli anni dal 1945 ad oggi, possiamo essere certi che abbiamo vissuto nella migliore democrazia possibile? Potevamo e possiamo avere più forme di libertà rispetto a quelle attuali?

Il mio parere è che, oltre ad esistere varie forme di governo quali: le oligarchie, le autocrazie, le aristocrazie, le monarchie, etc.. esistano vari perimetri su cui queste forme si declinano. La nostra forma di governo è una Repubblica Parlamentare, ma in quale perimetro siamo? Se pensiamo alla Russia, certamente, in termini di perimetro di democrazia, suppongo siamo tutti d'accordo che, esso, è ridotto quasi ad un punto su in foglio bianco, ristretto dalla violenza con cui Putin esercita il proprio potere. Ma la nostra democrazia

quali confini ha? Certamente le forme di libertà a noi concesse sono molte, il diritto di voto libero, il diritto di protestare, il diritto di scioperare, etc... ma fin dove tali diritti possono essere esercitati? Premettendo di essere contento di vivere nell'Italia del 2023, in questi mesi mi sono chiesto che Italia sarebbe stata se i grandi personaggi, che si sono spinti ad esercitare la propria libertà, cercando di allargare il perimetro della nostra democrazia, avessero portato a termine i loro progetti. Grandi personalità come Aldo Moro (che voleva governare con il supporto esterno del PCI) e che è stato rapito il giorno in cui si recava in Parlamento per iniziare questo nuovo percorso di governo ed assassinato 55 giorni dopo, Pasolini (intellettuale vicino al popolo) critico contro il potere di allora, Enrico Mattei (fondatore dell'ENI) e portatore di un'idea diversa di fare “politica energetica”, fino a Giovanni Falcone e Paolo Borsellino, fautori della più incisiva lotta alla mafia della nostra Repubblica. Ebbene, tutti questi personaggi (purtroppo l'elenco è molto più lungo), sono stati coloro che hanno cercato, a mio parere, di allargare il cosiddetto “perimetro della nostra democrazia” ma, vuoi dalla mafia, piuttosto che una parte di servizi segreti italiani (i cosiddetti “servizi deviati”), sono stati violentemente fermati. Tornando allora alla domanda: in quale perimetro di democrazia viviamo? La risposta diventa più difficile, perché il nostro “perimetro democratico” è sicuramente più ampio rispetto all'autocrazia russa, ma certamente anch'esso ha dei confini. Tali confini li conosciamo solo quando ci spingiamo oltre, quando cioè ci ostiniamo a cercare verità scomode per il potere o, più in generale, a metterne in discussione i fondamenti. Questo articolo vuole porre l'accento sul fatto che non dobbiamo mai accontentarci del “perimetro della democrazia” in cui viviamo, ma dobbiamo tendere ad allargarlo perché, per quanto possiamo ritenerci fortunati, se le battaglie degli uomini sopra citati fossero state portate a termine, vivremmo oggi, sicuramente, in una democrazia migliore.

Luciano Gaudio



Il quarto stato - Dipinto di Giuseppe Pellizza da Volpedo

LAVORO, COME RIBALTARE I NOSTRI PRECONCETTI

Cominciamo con dare un significato alla parola "lavoro". Vi risparmio il sermone sull'origine latina o addirittura greca, anche se vi assicuro che sia i latini che i greci erano molto più bravi di noi a dare alle parole un significato esatto. Lavoro significa "impiego di energie volte ad uno scopo - in particolare, l'esercizio di un mestiere". Impiego di energie quindi vuol dire sforzo, superamento dei propri limiti, conquista. Ecco, conquista, il lavoro deve essere considerato come una conquista non solo personale, ma



addirittura sociale. Chi lavora mette in moto un microcosmo intorno a se attivando con la propria opera e la conseguente remunerazione, più semplicemente stipendio, tutta una serie di opportunità di crescita. Crescita familiare: può creare un nucleo di due o più persone autonomo economicamente.

Con un lavoro stabile si è nelle condizione di intraprendere investimenti immobiliari o solamente pensare di andare in vacanza, attivando un indotto di altre assunzioni nel settore ricettivo, ristorazione, ecc.

A questo punto possiamo dire senza ombra di dubbio che il lavoro è la centralità della nostra vita socio-economica.

Ebbene allora perchè i giovani, tra i 15 e i 29 anni, dell'Unione Europea che non studiano, non si formano e non lavorano, i cosiddetti neet "not in education, employment or training", sono quasi 9 milioni e una grande percentuale di quei 9 milioni sono in Italia?

Quali sono le opportunità che offre oggi il mondo del lavoro? e quanto è difficile oggi trovare lavoro?

Il settore industriale offre da sempre, oserei dire dal tempo della prima rivoluzione industriale, un' importante opportunità per i giovani.

Le figure più ricercate dalle aziende manifatturiere di ogni settore e di ogni entità, cioè le cosiddette PMI, piccole e medie imprese italiane, sono operai qualificati che provengano essenzialmente da istituti di formazione tecnica, meccanici o mecatronici, impiantisti civili o industriali che abbiano anche un percorso di praticantato effettivo se non propriamente scolastico.

Le continue sfide del mercato globalizzato hanno portato le medie realtà industriali a confrontarsi con colossi industriali stranieri dove spesso il rispetto delle leggi e delle regole non sono una priorità.

Allora la sfida è stata di fare bene i propri prodotti e se possibile di farli con una precisione e con una innovazione migliore degli altri.

È proprio questa la differenza che rende i prodotti del "made in Italy" un concentrato di ingegno relizzativo, conoscenza dei materiali di base, consapevolezza dello spreco di risorse e di energie che ci induce a far bene la prima volta, contenendo scarti e consumo energetico.

Questo allora spinge le aziende a cercare soprattutto giovani, non solo preparati, ma che abbiano voglia di imparare e di crescere insieme a loro.

Vi assicuro che i requisiti di base che ogni gestione del personale o responsabile di area ricercano non sono quelle stringate

informazioni che spesso i ragazzi scrivono nei loro curriculum, ma la volontà di compiere un sacrificio, si proprio un sacrificio, nell'imparare un mestiere nuovo o semplicemente di mettere in pratica ciò che credono di saper fare.

Esistono per giovani neodiplomati e non, percorsi di apprendistato mirati all'acquisizione di specifiche competenze o canali di stage e tirocini veri, non mascherati da la-vo-ro gra-tu-i-to. Il piano di garanzia giovani è una di quelle opportunità messa in campo a livello europeo. Ricapitoliamo... quali sono dunque i consigli che si possono dare ad un ragazzo o ragazza in cerca di prima occupazione?

1. Il valore della formazione

Cosa puoi inserire nel curriculum visto che non hai ancora esperienze lavorative? inizia dal tuo percorso di studi: metti in risalto le competenze che hai acquisito, i risultati che hai ottenuto e i corsi extra che hai fatto.

Possono essere molto apprezzati in alcuni settori, soprattutto il chimico o il farmaceutico.

2. Punta sulle soft skill o abilità trasversali

Sempre più spesso, i datori di lavoro non sono alla ricerca di qualcuno che sappia già fare tutto.

I recruiter che si occupano di selezione del personale per le aziende o solo le agenzie interinali, infatti, sono attenti anche alle attitudini personali e alle competenze trasversali, che hai appreso in contesti extra-lavorativi: disponibilità, creatività, precisione, problem solving, adattabilità...trova i tuoi punti di forza e mettili in evidenza.

3. Valorizza le esperienze soprattutto estere

Aver fatto delle esperienze di studio all'estero, non vuol dire solo aver avuto modo di migliorare una lingua straniera: significa essere adattabili, autonomi e in grado di confrontarsi con persone provenienti da diverse parti del mondo.

Insisti su questi aspetti: verranno apprezzati.

4. Metti in evidenza le attività di volontariato

Sottolinea anche le tue esperienze di volontariato: sono giudicate in modo positivo dai datori di lavoro. Nell'attesa di trovare il tuo primo impiego, puoi dedicarti a delle piccole attività di volontariato.

Sono un' opportunità per crescere professionalmente e conoscere nuove persone.

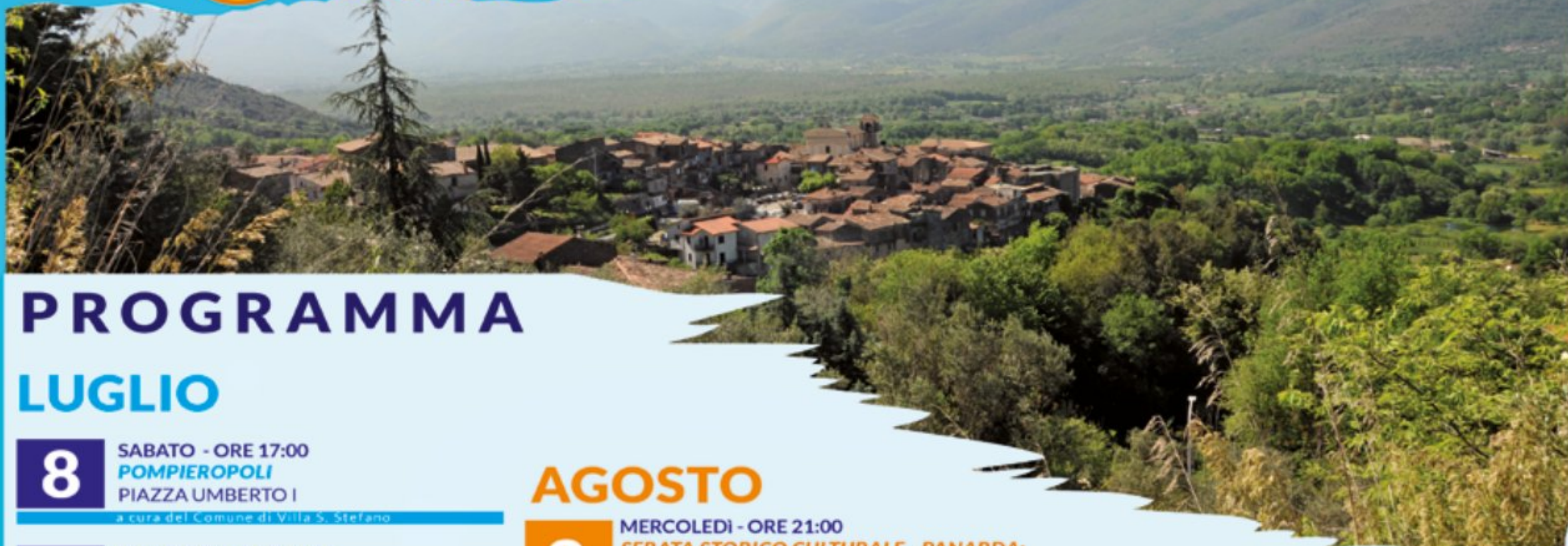
5. Fai vedere che hai voglia di imparare

Cosa puoi offrire al tuo futuro datore di lavoro? Più di quanto immagini: avere energia, entusiasmo, umiltà e voglia di imparare e mettersi in discussione è un ottimo punto di partenza.

Quanto detto è l'esperienza diretta di un hse manager di una PMI italiana.

Katia Olivieri

E...state a Villa ²⁰²³



PROGRAMMA

LUGLIO

- 8** SABATO - ORE 17:00
POMPIEROPOLI
PIAZZA UMBERTO I
a cura del Comune di Villa S. Stefano
- 9** DOMENICA - ORE 21:15
**ESTEMPORANEA DI PITTURA
E CONCORSO FOTOGRAFICO**
a cura della PRO LOCO di Villa S. Stefano
- 14** VENERDI - ORE 21:00
LUDOLIMPIADI
PIAZZA UMBERTO I
a cura del Comune di Villa S. Stefano
- 15** SABATO - ORE 19:00
**PERCORSO ENOGASTRONOMICO
"GUSTA VILLA"**
CENTRO STORICO
a cura del Comune di Villa S. Stefano
- 20** GIOVEDI - ORE 20:30
**SERATA STORICO CULTURALE - PANARDA:
STORIA ANEDDOTI E PERSONAGGI**
PIAZZA DON AMASIO BONOMI
a cura del Comitato La Panarda
- 21** VENERDI 21- ORE 21:00
ANIMAZIONE PER BAMBINI
PIAZZA UMBERTO I
a cura del Comune di Villa S. Stefano
- 22** SABATO 22- ORE 18:30
**TORNEO DI PALLAVOLO
PER RAGAZZI**
PALESTRA SCUOLA MEDIA
a cura del Comune di Villa S. Stefano
- 23** DOMENICA 23- ORE 18:30
**TORNEO DI PALLAVOLO
PER RAGAZZI**
PALESTRA SCUOLA MEDIA
a cura del Comune di Villa S. Stefano
- 26** MERCOLEDI 26- ORE 19:00
FESTA DEI NONNI E DEGLI ANZIANI
LARGO GUGLIELMO MARCONI
a cura della Parrocchia S. Maria Assunta
in collaborazione con il centro anziani "Anni
d'Argento" e la Pro Loco di Villa S. Stefano
- 27** GIOVEDI 27 - ORE 20:30
**SERATA STORICO CULTURALE - PANARDA:
STORIA ANEDDOTI E PERSONAGGI**
PIAZZA DON AMASIO BONOMI
a cura del Comune di Villa S. Stefano
- 28** VENERDI 28 - ORE 21:00
ANIMAZIONE PER BAMBINI
PIAZZA UMBERTO I
a cura del Comune di Villa S. Stefano

AGOSTO

- 2** MERCOLEDI - ORE 21:00
**SERATA STORICO CULTURALE - PANARDA:
STORIA ANEDDOTI E PERSONAGGI**
PIAZZA DON AMASIO BONOMI
a cura del Comitato La Panarda
- 3** GIOVEDI - ORE 20:00
CACCIA AL TESORO
PIAZZA UMBERTO I
a cura della PRO LOCO di Villa S. Stefano
- 4** VENERDI - ORE 21:00
**VERSI E PAROLE IN LIBERTÀ
SERATA DI POESIE**
LARGO MARTIRI DEL RISORGIMENTO
a cura del Comune di Villa S. Stefano
- 5** SABATO - ORE 18:00
AGILITY DOG
CAMPO SPORTIVO COMUNALE MEITO
a cura del Comune di Villa S. Stefano
ORE 20:30
**SAGRA DEI CECAPRETI E DELLA BUFALETTA
E SPETTACOLO MUSICALE**
PIAZZA UMBERTO I
a cura della PRO LOCO di Villa S. Stefano
- 6** DOMENICA - ORE 20:00
SANTA MESSA - S. MARIA DELLA STELLA
C.DA S. MARIA LA STELLA
a cura della Parrocchia di Villa S. Stefano
- 11** VENERDI - ORE 18:00
**PRESENTAZIONE DEL GIORNALINO
COMUNALE "LA VOCE DI VILLA"
E PREMIAZIONE DEL PREMIO
LETTERARIO "SCRIVI CHE TI PASSA" IN
ONORE DI LUIGI BONOMO**
LARGO LUIGI BONOMO
ORE 21:00
**SERATA CONCLUSIVA CENTRO ESTIVO "LE
SIMPATICHE CANAGLIE"**
ANIMAZIONE E GONFIABILI PER BAMBINI
PIAZZA UMBERTO I
a cura del Comune di Villa S. Stefano
- 12** SABATO - ORE 21:00
**CONCERTO BANDA COMUNALE VILLA S.
STEFANO**
PIAZZA UMBERTO I
a cura del Comune di Villa S. Stefano
- 13** DOMENICA - ORE 21:30
**SAGRA DEGLI GNOCCHI
E SPETTACOLO MUSICALE**
PIAZZA UMBERTO I
a cura del Comitato La Panarda
- 14** LUNEDI - ORE 21:00
**GARA CULINARIA
E SPETTACOLO MUSICALE**
PIAZZA UMBERTO I
a cura del Comitato La Panarda
- 15** MARTEDI - ORE 20:00
**S. MESSA E SOLENNE PROCESSIONE IN
ONORE DI S. ROCCO**
A SEGUIRE SPETTACOLO PIROTECNICO
a cura del Comitato La Panarda
- 16** MERCOLEDI - ORE 01:00
ACCENSIONE DELLE "CALLARE"
ore 13:00
INIZIO DISTRIBUZIONE DELLA "PANARDA"
ore 21:00
**SPETTACOLO MUSICALE
"RICCHI E POVERI IN CONCERTO"**
PIAZZA UMBERTO I
a cura del Comitato La Panarda
- 18** VENERDI - ORE 21:00
ARIE D' OPERE TRA I VICOLI
LARGO MONS. AMASIO BONOMI
a cura del Comune di Villa S. Stefano
- 21** LUNEDI - ORE 21:00
SPETTACOLO TEATRALE
LARGO MARTIRI DEL RISORGIMENTO
a cura del Comune di Villa S. Stefano
- 27** DOMENICA 27 - ore 21:00
EXPO TUNING
CAMPO SPORTIVO COMUNALE
a cura dell'Ass.ne Expo Tuning Audio

settembre

- 16** SABATO - ORE 20:00
**RIENTRO DI S. ROCCO - S. MESSA E
SOLENNE PROCESSIONE PER LE VIE
DEL PAESE A SEGUIRE PASTA E CECI
E SPETTACOLO MUSICALE**
PIAZZA UMBERTO I
a cura del Comitato "La Panarda"